ANNO 53 MATTINO TORINO, Venerdì 29 Agosto 1919 MATTINO NUM. 237

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Rivolgersi all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Per le vittime della guerra

Abbiamo affermato tante volte come il gioco degli uomini e dei giornali, così detti interventistici, per reggersi a galla sia tutto nel capovolgere e nell'invertire la verità. Arrogare a sè stessi meriti che non si sono mai posseduti neppure di lontano; attribuirsi intenzioni che non ci si è mai sognati di avere o che, pur avendo, non si avrebbe modo di attuare; accusar gli avversari di errori in che non sono mai caduti o di colpe che non hanno mai commesso. Barattare, insomma, sempre le carte, per ingannar il pubblico; gettargli sempre polvere negli occhi perchè continui a tenerli serrati. Il pubblico è un gran fanciullo. Si è riusciti ad ingannarlo nel '15; lo si è potuto tener a bada per 4 anni; perchè non si deve riuscire anche nel futuro? E poichè il pubblico è composto anche di mutilati, di soldati e di famiglie di uccisi, ecco che cotesta brava gente si rivolge ora pure a questi. A loro tutte le promesse; di loro tutti i diritti. Pensioni, paghe, terre, tutto si deve dare a quelli che hanno vinta la battaglia della patria. Si potrebbe anzi dire che se parole e promesse fossero fatti, coloro che hanno sofferto della guerra sarebbero oramai tra le persone più benestanti d'Italia.

La verità però è tutto l'opposto. Chi ha sofferto continua a soffrire, e non sente ancora alcuno o bene scarso lenimento al suo dolore. Perciò chi soffre non crede più a discorsi e a promesse; e, in contatto con le proprie sofferenze e con la realtà esterna, si domanda se non sia stato finora vittima di un formidabile inganno. Si domanda soprattutto perchè mai coloro che tante cose gli hanno promesso per il passato e gli promettono per il futuro, non abbiano finora fatto mai nulla per lui. Oh! non sono stati costoro per quattro anni? E il loro potere non è stato, per tanto spazio di tempo quanto è durata la guerra, il più assoluto, il più incontrastato dominio che mai abbia retto l'Italia? Quanto dunque essi volevano essi erano in caso di fare. Se non l'hanno fatto, vuol dire che non l'hanno voluto o non hanno potuto.

Non sappiamo se non abbiano voluto: certo i così detti interventisti non possono fare nulla per i soldati e per le vittime della guerra. E tutte le parole che loro vendono non sono che empiastri per farli star zitti e far che non ostentino in pubblico piaghe e dolori. Gli interventisti non si sono mai commossi quando il loro idolo, Cadorna, mandava inutilmente i soldati d'Italia a farsi macellare sul Carso, e senza scopo militare vedovava le famiglie italiane. Non si possono dunque commuovere ora. E poi la commozione è cosa vana. Per lenire sul serio i bisogni, per mitigare i dolori di chi ha sostenuto la guerra ed ha sofferto di essa, ci vogliono denari. Il problema del soccorso è anzi, soprattutto, un problema economico. Ora gli interventisti hanno con la loro politica distrutta l'economia italiana. Nè certo sono essi che la possono rifare. Non la possono rifare perchè sono legati a quei sentimenti e a quegli interessi i quali la hanno distrutta. E' successivamente giusto che coloro i quali hanno sopportato tutti i pesi della guerra per quattro anni; coloro che hanno avute le carni straziate dalla mitraglia nemica; quelli cui si è fatta perpetua notte per il fuoco divampato dinanzi ai loro occhi; le famiglie che piangono il padre o il figlio perduto, unico sostegno alla vita; le vedove dei soldati morti per la difesa della patria; tutti codesti eroici sventurati siano in qualche modo aiutati e ricompensati dalla patria. Ma per aiutarli e ricompensarli sul serio — nella disorganizzazione dell'economia presente e nello sperpero quasi compiuto della pubblica ricchezza — non c'è che un solo ed unico modo. Nessuna imposta può bastare oggi a rinsanguare l'erario esaurito, ed i bisogni crescono di giorno in giorno in modo spaventoso. I mutilati, i soldati, le famiglie degli uccisi d'altra parte non possono più aspettare. L'unico modo dunque per poter dare loro, non diciamo quanto avrebbero diritto — che sarebbe un inganno all'interventistica — ma quanto basti ai bisogni della vita, è prendere il denaro occorrente a coloro che hanno profittato della guerra per arricchirsi sul sangue dei combattenti e dei morti. Ma tutti costoro sono stati fra i più caldi e risoluti sostenitori della guerra sino in fondo. Gli interventisti perciò non possono fare nulla contro di essi, anche perchè la gran parte dei loro giornali è nelle mani di essi. Sono gli amici con i quali si è insieme gridato e dai quali spesso si è stati aiutati. Ora non si va contro gli amici.

Il Ministero presente — lo abbiamo scritto fino dalla sua prima nomina — non può essere che un Governo di liquidazione. I grandi problemi creati dalla guerra dovranno essere risolti dopo. E fra questi uno dei primi e più gravi è appunto quello dei mutilati e dei combattenti. E' dunque uno di quei problemi che deve essere agitato nella lotta elettorale, per non dire messo avanti a tutti gli altri. Ora noi non sappiamo di alcun giornale interventistico, il quale, affermando di voler provvedere ai soldati, abbia fatto delle proposte concrete e pratiche sul modo come sopperire alla spesa. Noi che siamo stati per la neutralità, che abbiamo combattuto l'intervento nel '15, che abbiamo oppugnato la guerra sino in fondo come un flagello europeo ed italiano, per la logica stessa di questo programma, noi metteremo invece nelle prossime elezioni il problema in tutta la sua ampiezza e correlazione.

I soldati e le loro famiglie di parole ne hanno avute oramai anche troppe. Oramai sono necessari i fatti. E l'ultimo gioco dei cosidetti interventisti per speculare su una immensa disgrazia cade miserevolmente nel vuoto. Come essi non si sono mai curati della salute dei soldati e delle loro famiglie quando furono mandati, sotto Cadorna, inutilmente al macello, così ora essi non possono sovvenire ai loro bisogni. Per sovvenire a questi dovrebbero fare una politica che sarebbe in contraddizione assoluta con tutta l'azione loro di questi quattro anni. Ora gli interventisti non toccheranno mai i sacri denari dei fornitori e degli arricchiti con la guerra. E senza i denari dei nuovi arricchiti non si sovvengono nè mutilati nè famiglie di soldati.

Ogni volta che noi accennavamo a questa elementare verità, i giornali che ora promettono ai soldati tutte le più grandi cose del mondo, gridavano al nostro disfattismo. E in nome del disfattismo la Censura ci faceva tacere, mentre i fornitori continuavano a far magnificamente i loro interessi. Ora che la Censura non c'è più noi continuiamo serenamente la nostra lotta, e la renderemo più intensa al momento necessario. Perchè noi crediamo che la vittoria sull'affarismo sia la condizione prima per poter risanare le piaghe della patria e lenire le miserie di coloro che hanno sofferto dalla guerra. Mutilati, soldati, famiglie di uccisi sanno dunque da che parte stanno i loro veri amici, e a chi devono credere. Il regno delle parole e dell'inganno oramai è finito.

Più di millesettecento premi da 1 milione e 250.000 franchi caduno in venti anni

Parigi, 28, notte.

La lotteria più colossale sarà, qualora venga approvata, quella di cui l'ex-sottosegretario alle Finanze Lefèvre ha presentato il progetto alla Camera. Si tratterebbe di organizzare un prestito senza interessi per la somma di sessanta miliardi, colla emissione di centoventi milioni di obbligazioni del valore di cinquecento franchi caduna, rimborsabili alla pari, con estrazioni semestrali, in un periodo di venti anni. Oltre a queste estrazioni alla pari, verrebbe estratto quotidianamente, durante due anni, un numero che vincerebbe la somma di un milione e duecentocinquantamila franchi; settimanalmente due numeri che vincerebbero mezzo milione, e dieci che vincerebbero centomila franchi. Negli anni seguenti i premi di un milione e di duecentocinquantamila franchi sarebbero attribuiti soltanto ogni settimana. **S.**

Amnistia ed elezioni

Il veto del Vaticano alle candidature di sacerdoti?

Roma, 28, notte.

Uno strano silenzio incombe oggi nelle sfere ufficiali intorno ai lavori della Conferenza di Parigi. Siamo ad una settimana dalla riapertura della Camera e perdura l'incertezza intorno alla data della firma del trattato di pace con l'Austria, che dovrebbe costituire, secondo l'on. Tittoni, l'ultimo atto della Conferenza prima dell'aggiornamento dei suoi lavori e prima del ritorno del nostro ministro degli esteri in Italia. L'on. Nitti spera di poter recare notizie definitive nel Consiglio dei ministri di domani. Soltanto a tale condizione si potrà uscire dall'attuale incertezza, che si estende alla fissazione di un piano qualsiasi per i lavori parlamentari.

La riunione plenaria che i ministri terranno domani è stata preceduta da due riunioni preparatorie. Alla prima hanno partecipato oltre l'on. Nitti gli onorevoli De Vito e Schanzer ed in essa si è trattato di nuove concessioni per le forniture di carbone ottenute dall'estero in modo da garantire da eventuali sorprese.

Nella seconda riunione preliminare, avvenuta oggi nel pomeriggio, presero parte, sotto la presidenza dell'on. Nitti, il guardasigilli senatore Mortara, il ministro della guerra generale Albricci, il generalissimo Diaz ed il capo della giustizia militare generale Tommasi. Vennero stabiliti i limiti del decreto di amnistia da sottoporsi domani all'approvazione del Consiglio dei ministri. Quanto alla data della pubblicazione, nulla è definitivamente stabilito. Il Governo intendeva far coincidere la pubblicazione dell'amnistia con la firma del trattato di pace con l'Austria e con la riapertura della Camera, avendo l'on. Nitti assunto impegno morale in tal senso verso i deputati socialisti. Ma, in seguito alle attuali incertezze sulla data della firma del trattato di pace, il presidente del Consiglio sarà lasciato giudice della scelta della data della pubblicazione dell'atto di clemenza che sarà sottoposto domenica alla firma del Sovrano. Si può dire fin d'ora che l'amnistia, per la propria natura, non appagherà i socialisti. Infatti, questi ultimi reclamano che siano restituiti in libertà e indennizzati tutti i condannati per fatti attinenti alla guerra. Ora, l'amnistia, pur essendo molto larga per dare, come è desiderio del presidente del Consiglio, la [illegible] dell'entrata dell'Italia nel vero e proprio periodo della pace, non sarà senza quelle restrizioni che i socialisti deprecano.

Non è improbabile che dal Consiglio dei ministri di domani esca la deliberazione di un nuovo limitato movimento di prefetti che completerà quello assai largo recentemente deliberato. Il nuovo movimento di prefetti comprenderà appena quattro o cinque sedi, delle quali una sede di grande città.

Per il prestito forzoso continuano gli studi. L'applicazione avrà inizio al più presto entro settembre. L'on. Arturo Labriola, pro-sindaco socialista di Napoli, aveva sollevato dubbi circa le conseguenze che, in seguito alla rarefazione del capitale prodotta dal prestito forzoso, il prestito stesso avrebbe per i grossi Comuni, la cui finanza sono in istretto rapporto con la finanze statali, a causa della unicità dei dazi. Ma, a parte la circostanza che l'opinione dell'on. Labriola è combattuta nello stesso Municipio di Napoli dall'assessore Epifanio, risulta che, essendo stati consultati i sindaci di parte delle maggiori città d'Italia, la quasi totalità di essi, fra i quali i sindaci di Roma e Palermo, hanno mostrato di non condividere i timori del prosindaco di Napoli. Il progetto per il prestito forzoso fa dunque la propria strada. Il lavoro di preparazione prosegue diretto dal ministro delle finanze on. Tedesco, il quale, a quanto risulta, non si dimetterà, come viene oggi pubblicato, nemmeno per ragioni di salute, e non sarà pertanto sostituito, come si vorrebbe, dall'on. Rava.

Mentre il Governo vede paralizzate tutte le proprie decisioni in materia elettorale dal ritardo nella conclusione della pace con l'Austria e nella sistemazione delle questioni adriatiche, le organizzazioni centrali dei vari partiti lavorano come se la lotta elettorale fosse ufficialmente aperta. Dopo le restrizioni che a molti parvero tiranniche, deliberate dalla direzione del partito socialista ufficiale, è venuta ora la volta del direttorio del partito radicale, il quale procede attualmente ad un esame delle candidature di partito. Come intermezzo, la direzione del partito ha votato una deliberazione che è una invocazione della amplificazione delle circoscrizioni sulla base della regione. Il criterio dovrebbe, per cominciare, essere applicato, nei limiti del possibile, dalla Commissione dei quattordici che formerà le tabelle delle circoscrizioni. E' partito fin d'ora più attivo di tutti è, in materia elettorale, il Partito Popolare. Il relativo Comitato centrale ha completato nei giorni scorsi il lavoro delle liste per l'Italia settentrionale e centrale. Attualmente attende allo stesso lavoro delle liste, ma per il Mezzogiorno e la Sicilia. A tale proposito, un'Agenzia di informazioni raccoglie la voce che nelle liste della Sicilia possano trovare posto come candidati del Partito Popolare, due sacerdoti, cioè don Luigi Sturzo, segretario politico della direzione del partito, e don Giuseppe Sciafani, altro attivo propagandista che fu nelle ultime elezioni il grande elettore nel collegio di Girgenti dell'on. Micciché. Ora, nel caso in cui si cercasse realmente di porre in lizza i due sacerdoti, sorgerebbe una questione: quale sarebbe l'atteggiamento del Vaticano di fronte alla candidatura di due sacerdoti? Ha ragioni di ritenere che il problema sia stato risolto in precedenza, nel tempo che da tempo il Vaticano ha posto il proprio veto. Infatti, allorchè prima di procedere alla formazione del nuovo partito cattolico si ritenne necessario avere il gradimento del Vaticano, venne chiesto il relativo assenso in quelle alte sfere. Orbene, mentre non venne lesinata l'approvazione alla creazione del nuovo partito e alla discesa in campo di esso nella vita politica italiana, fu non di meno fin d'allora dato l'avvertimento dell'esistenza di un veto della Santa Sede per la presentazione di sacerdoti a candidati nelle elezioni politiche. Tale veto dovrebbe logicamente sussistere e valere anche per le eventuali candidature del professore don Sturzo, cavaliere della Corona d'Italia, e di don Giuseppe Sciafani. Dovrebbe valere, diceva, poichè un mutamento di tattica non si può escludere in senso assoluto nel Vaticano. Però, credo che l'Italia non avrà, come la Francia, essendo il caso diverso, un abate Lemire deputato al Parlamento. **S.**

L'inchiesta di Caporetto alla Camera

Roma, 28, sera.

Una Nota di carattere ufficioso così indica le intenzioni del Governo intorno alla prossima discussione su Caporetto alla Camera:

«Il Governo vuole con ogni sua forza tendere a mantenere l'appassionato dibattito nel suo vero terreno, in modo che non possa prestarsi a contorcimenti e diversioni di nessun genere. E' chiaro che il Governo come si opporrà a che si prenda pretesto dai risultati dell'inchiesta per trarne conclusioni generali, che possano condurre ad una campagna contro le istituzioni, così non vorrà consentire che il paese non venga illuminato sulle cause prime dell'infausto avvenimento, non perchè esso ne tragga vendetta, ma perchè sappia quali sono gli eventuali colpevoli e dall'amara esperienza di ieri ricavi il proficuo ammaestramento per il domani. Tutta l'opera del Governo sarà quindi nel mantenere il dibattito nei suoi giusti termini, e sopratutto nel portarlo dai giornali e dai circoli irresponsabili, dove esso ha dilagato senza frutto, anzi con danno — per cui non sarà mai abbastanza consigliata un'accurata moderazione così nello scrivere come nel parlare sui fatti dolorosi, evitando il danno di ripercussioni nello spirito del paese ed all'estero — davanti all'unico giudice competente e riconosciuto: il Parlamento».

«Avremo anche alla Camera qualche intemperanza e qualche ora torbida, come accade sempre per argomenti che appassionano il paese, ma il Parlamento, se saviamente guidato, darà prova novella del suo buon senso e della sua energia, tenendo la discussione in un terreno elevato che dia la sensazione che esso ha la visione esatta del suo compito nei confronti dell'inchiesta. Il Governo saprà condurre in porto l'aspro dibattito opponendosi nel tempo stesso così alla campagna di distruzione e di vendetta che si tenta inscenare da qualcuno, come a quella di salvataggio e di diversione che si sta [illegible] tando da altri».

Gli ufficiali della classe 1892 in congedo

Roma, 28, notte.

Con circolare odierna è disposto che gli ufficiali della classe 1892 saranno inviati in congedo il 10 settembre, unitamente a quelli del 1891.

Elogi viennesi alle truppe italiane
"Finisce la vecchia inimicizia„

Vienna, 28, notte.

I giornali austriaci constatano il contegno correttissimo delle truppe italiane a Klagenfurt. Un giornale scrive che gli italiani vengono considerati come liberatori da una atroce miseria e così svanisce la vecchia violenta inimicizia contro di loro. (Stefani).

Il decreto reale
per l'elettrificazione delle ferrovie

Roma, 28, sera.

Il Re ha firmato a Valdieri il decreto per l'elettrificazione delle Ferrovie. Ecco i principali articoli:

Art. 1. — E' fatto obbligo di provvedere all'applicazione della trazione elettrica: a) sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato o in corso di costruzione, per un'estensione non inferiore ai seimila chilometri; b) sulle linee ferroviarie e tramviarie concesse all'industria privata o in corso di concessione, previa revisione, ove occorra, degli atti di concessione, quando risulti la possibilità di prelevare e trasportare convenientemente l'energia elettrica occorrente. I gruppi di linee da elettrificare saranno determinati con decreto reale su proposta del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per le linee di cui alla lettera a), e su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro dei trasporti per le linee di cui alla lettera b), in relazione alla caratteristica loro e all'energia disponibile e ricavabile nelle varie regioni da impianti idro-elettrici e termo-elettrici con utilizzazione dei combustibili nazionali. I relativi lavori sono dichiarati di pubblica utilità.

Art. 2. — E' autorizzata la spesa di 800 milioni da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio del ministero dei trasporti marittimi e ferroviari e da ripartirsi in otto esercizi, a decorrere dal 1919-20 per l'esecuzione dei lavori occorrenti all'elettrificazione delle linee ferroviarie di cui all'articolo 1, lettera a). Per l'esercizio 1919-20 lo stanziamento è stabilito in lire 50 milioni, determinandosi con la legge di approvazione del bilancio del ministero dei trasporti quelli per gli esercizi successivi. Alla spesa di cui al presente articolo sarà provveduto mediante accensione di debiti nei modi e nelle forme che il Ministro del Tesoro riterrà più opportune.

Solenne ricevimento di 300 ufficiali americani a Roma
Un discorso di Nitti

Roma, 28, notte.

Stamane, alle 8,30, ha avuto luogo, nella Caserma del Macao, una rivista in onore dei trecento ufficiali americani giunti ieri a Roma. Erano presenti il Ministro della Guerra generale Albricci, il generale comandante degli Arditi Pirzio Biroli, organizzatore della festa militare, il comandante del Corpo d'Armata generale Fabri, il comandante interinale della Divisione generale Milanesi, l'«attaché» militare americano, il colonnello americano Buckery e molti ufficiali dell'Esercito e della Marina italiana.

La festa si è iniziata con numerosi esercizi militari. Dapprima due pattuglie di lancieri hanno compiuto evoluzioni militari; poi, mentre alcune compagnie di fanteria e bersaglieri eseguivano numerosi esercizi, due compagnie di arditi hanno compiuto, fra la speciale ammirazione degli ufficiali americani, esercitazioni a dorso nudo e gare con pugnale e baionetta. Quindi una batteria di artiglieria, con bellissimo slancio, ha eseguito la presa di posizione a grande galoppo. Il colonnello West, comandante dei trecento ufficiali americani, ha seguito la festa con cordiale simpatia, affermando che i suoi ufficiali riporteranno in patria una buona impressione dell'Italia e degli italiani.

Alle ore 11 precise gli allievi della Scuola militare hanno offerto agli ospiti americani una colazione. Sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Nitti, il Generalissimo Diaz, il Ministro della Guerra generale Albricci, il Ministro della Marina ammiraglio Sechi. Alla fine del banchetto il Generalissimo Diaz ha detto: «Io bevo alla libertà ed all'indipendenza, per cui gli Americani vinsero, e per cui l'Italia si è affermata». Concluse dicendo di portare agli ufficiali americani il saluto a nome di tutti i combattenti, e dichiarando il suo piacere di vedere qui riunita tanta gioventù, che rappresenta l'unione dei due paesi nella via del progresso e della pace. Il Generalissimo è stato applauditissimo.

Parla poscia il Ministro della Guerra generale Albricci.

Alle parole del Ministro della Guerra, ha risposto, evidentemente commosso, il colonnello Buckery, il quale ha augurato che l'amicizia italo-americana venga sempre più rassodata in avvenire.

Infine, fra l'attenzione generale, ha preso la parola il Presidente del Consiglio on. Nitti. «Voi siete la giovinezza — egli ha detto agli ufficiali americani — e prima di tutto io bevo a voi. Voi siete in un paese che ebbe tre civiltà, ed è ancora giovane. Voi vedrete il nostro paese, e vedrete le nostre città, dove nacquero le scienze e le arti del mondo. Io vi prego di vedere attentamente anche il teatro della nostra guerra. Esso non è ben conosciuto nel mondo. Noi siamo entrati nella lotta più disinteressatamente che le altre nazioni ed abbiamo enormemente sofferto, ma abbiamo vinto. Soli, colle maggiori difficoltà, abbiamo vinto un esercito molto più potente. Osservate perciò il teatro della nostra guerra. Vedrete montagne di pietra e di neve, un teatro di guerra di difficoltà ignote, e potrete riportare in America ciò che avrete visto. Noi ammiriamo ed amiamo molto il vostro paese. Voi siete la democrazia e la forza. Noi siamo l'avvenire. L'America, con il suo magnifico sforzo, ha salvato il mondo dalla tirannia, e noi, per questo, serbiamo gratitudine all'America. Ma nutriamo una grande speranza. Ed è che l'America voglia riconoscere il nostro sforzo e considerarci con maggior simpatia. Bevo quindi alla vostra bandiera, di cui ogni stella rappresenta uno Stato libero, una via verso la civiltà del mondo; bevo alla salute del Re d'Italia che rappresenta la più antica e libera Monarchia di Europa, al Presidente Wilson rappresentante della più grande democrazia del mondo».

Il discorso dell'on. Nitti, tradotto da un capitano in inglese, frase per frase, ha destato negli ufficiali americani la più sincera ammirazione e suscitato alla fine un applauso fragoroso e commovente. Tutti i trecento ufficiali americani, assieme al loro colonnello, hanno emesso il loro grido marziale «la gridata di lungo corso», grido che viene emesso nelle circostanze solenni.

Un ufficiale americano ha affermato ancora una volta la grande amicizia che unisce «e che unirà — ha soggiunto — per sempre, il popolo d'Italia a quello degli Stati Uniti d'America».

Stasera, poi, alle ore 20, il Ministro della Guerra, generale Albricci, ha offerto un pranzo all'Excelsior in onore degli ufficiali americani. Al levar delle mense ha preso la parola il colonnello West, ringraziando per la fraterna ospitalità e per l'accoglienza ricevuta dagli ufficiali americani durante la loro permanenza. Il Ministro della Guerra ha risposto augurando che una profonda amicizia cementi i popoli delle due Nazioni e gli eserciti.

Alle ore 22,50, è partito per Napoli il treno speciale trasportante gli ufficiali americani.

Al momento di lasciare la capitale, il colonnello americano John West ha inviato il seguente indirizzo al Ministro della Guerra generale Albricci. «Come rappresentante dell'esercito americano, colgo l'opportunità di esprimere a voi ed al vostro popolo i più calorosi sentimenti degli ufficiali americani, che hanno avuto il privilegio di godere la vostra ammirevole ospitalità. Siamo venuti a voi come amici ed alleati, e siamo stati ricevuti come fratelli. I nostri cuori vengono ora a voi irresistibilmente. Sentiamo davvero di essere stati particolarmente onorati nell'incontrarci faccia a faccia con gli ufficiali ed il popolo d'Italia, e nel sentire le loro liete accoglienze al nostro drappello, in cui sono rappresentati tutti gli Stati dell'Unione. Ed io sono sicuro che quando torneremo in patria noi manterremo con l'Italia vincoli non mai sino ad ora immaginati. Sentiamo che questa nostra visita in Italia sarà uno dei più brillanti ricordi della vita, ed il solo modo col quale possiamo manifestarvi i nostri sentimenti potrebbe essere offerto da una vostra visita nel nostro paese, in consimili circostanze. I nostri ufficiali si sono recati testè sul suolo fatto sacro dal sangue dei nostri alleati Inglesi, Francesi e Belgi; ed è ora per noi una vera fortuna calcare il suolo dove l'Italia compiè i nobili ed efficaci sacrifici per ricondurre la pace e la libertà nel mondo. Compiacetevi di accogliere la riconoscenza dei nostri cuori per la vostra gentilezza e per la calorosa accoglienza fattaci. — John West, colonnello di fanteria U. S. A.».

La Conferenza

Ancora una... soluzione del problema di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Sul problema adriatico il *New York Herald* raccoglie la voce, corsa ieri, di un progetto di soluzione del problema di Fiume, assicurando financhè che esso è già sottoposto all'esame di Wilson e del Governo di Washington. Il giornale americano di Parigi si dice financo in grado di dare particolari precisi del progetto di cui parlava ieri la *Chicago Tribune*. La città di Fiume sarebbe assegnata all'Italia ed il porto, pure rimanendo italiano, verrebbe dato in affitto alla Lega delle Nazioni per un periodo di 99 anni. La Società lo amministrerebbe nell'interesse di tutte le nazioni, che si servono del porto di Fiume. Sempre secondo il *New York Herald*, una parte del porto di Fiume e quello di Paros sarebbe destinata al movimento commerciale nei paesi del retroterra, costituendo una specie di distretto completamente staccato ed indipendente dalla città, come del resto questa situazione esisteva già sotto l'amministrazione ungherese. Il rimanente del porto costituirebbe il porto nazionale di Fiume per uso della città e per il movimento dei passeggeri con Venezia ed Ancona. In altre parole, rimarrebbe esclusivamente italiano dal molo di Maria Teresa al quay di Szechy, con relativi stabilimenti, compresi bagni comunali e municipali. La Lega delle Nazioni, inoltre, assumerebbe l'amministrazione dei due tronchi ferroviari che conducono a Zagabria e a San Pietro.

Nuove nubi sorgono intanto all'orizzonte: i rapporti fra il Belgio e l'Olanda stanno facendosi sempre più tesi in seguito al rifiuto opposto dal Governo olandese a tutte le rivendicazioni belghe concernenti la Schelda ed il Limburgo olandese. Da fonte americana si afferma che il Belgio si prepara a seguire l'esempio della Romania e ad occupare con la forza i territori contestati qualora l'Olanda persista nel suo rifiuto. I belgi dichiarano che la Conferenza della pace ha la missione di rendere impossibile il prodursi di attriti atti a creare nuove cause di guerra. Orbene, conservando il Limburgo e la riva sinistra della Schelda, l'Olanda crea difficoltà che tosto o tardi saranno causa di guerra col Belgio. La *Chicago Tribune* assicura che nel caso che il Senato americano decida di rimanere estraneo agli affari europei, una soluzione soddisfacente del conflitto olandese-belga sarebbe presto trovata.

Vice-M. Prati.

L'alleanza italo-franco-anglo-americana propugnata da Ch. Benoist
Critiche al Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

La discussione del Trattato di pace continua alla Camera fra la completa indifferenza del pubblico in un'aula sempre semivuota. Anche i deputati non sono molto assidui. Ieri tre oratori hanno preso la parola: il socialista Delcaille che, rimasto sinora fedele alla Unione sacra, riprende, ora che la pace è conclusa, la sua libertà di opinione, affermandosi avversario della società attuale e, come prima della guerra, partigiano della lotta di classe, che ritiene inevitabile, e dell'antimilitarismo. Egli vuole l'avvento della «Repubblica universale». L'oratore chiude che il debito di guerra venga messo in comune fra tutte le Nazioni alleate e che la società dell'avvenire sia una «società umana».

L'oratore afferma che se tutti i paesi avessero seguito la dottrina socialista, la guerra sarebbe stata evitata. Delcaille si diffonde ad esporre le condizioni dell'Europa, e della Germania in ispecie, prima della guerra. Dice che è stato l'abuso di forza da parte del regime capitalista che ha spinto la Germania alla guerra prima, e — dopo la sconfitta degli organismi militari — alla rivoluzione, che ha turbato e turba la vita economica, morale e politica di quel paese. Delcaille conclude deplorando che, dopo tanti dolori e tante stragi, non si sia cercato di realizzare gli Stati Uniti d'Europa.

Il deputato radicale Mergaine rimprovera, molto sommessamente e con benevolenza, il Governo che non ha creduto opportuno fare appello alla collaborazione del Parlamento per lo studio e per l'elaborazione del Trattato. L'oratore tuttavia non rifiuterà la sua approvazione al Trattato perchè un rifiuto condurrebbe a nuovi negoziati, i quali sarebbero forse peggiori di quelli dai quali è nato il Trattato sottoposto al giudizio della Camera. L'oratore esprime pure il suo rincrescimento perchè durante i negoziati di pace le questioni dell'Estremo Oriente, e sovratutto quelle dello Scian-Tung siano state risolte a danno della Cina, permettendo al Giappone di prendere il posto della vinta Germania in quelle regioni dell'Estremo Oriente. Deplora pure che si sia mancato di esigere il disarmo completo della Germania. Termina il suo lungo esame deplorando che il Trattato «sia stato redatto da uomini d'affari».

Charles Benoist, liberale, in un lungo discorso accademico, esamina diffusamente numerosi articoli del Trattato, specialmente quelli concernenti la Società delle Nazioni. Deplora che il Trattato non abbia assegnato alla Francia il confine orientale sul Reno. «La frontiera naturale della Francia — dice l'oratore — è il Reno. Questa linea sarebbe stata la migliore garanzia: essa era la più conforme alle nostre tradizioni storiche. L'oratore constata che il Trattato lascia alla Germania la sua unità. Dopo aver salutato l'alleanza franco-anglo-americana, che deve logicamente completare l'Intesa latina, Charles Benoist propugna pure l'alleanza con l'Italia, come complemento dell'alleanza coll'Inghilterra e coll'America. Dopo aver rilevato i difetti, ne illustra le buone qualità e dice che spetta ai governanti trarne il maggior bene possibile per i popoli desiderosi di pace. Egli così conclude fra gli applausi generali: «Dobbiamo vegliare sui nostri atti, sui nostri gesti, sulle nostre parole perchè i popoli, come i loro capi, hanno le loro suscettibilità e spesso una parola che ferisce può irreparabilmente distruggere un'opera di salute e di bene».

La discussione è continuata oggi nel pomeriggio. **B.**

Il nuovo Ministero ungherese

Zurigo, 28, notte.

Friedrich ha così costituito il nuovo Gabinetto:

Presidenza e interno, Friedrich; Affari esteri, conte Emmerich Csaky; Agricoltura, Giulio Rubinek; Guerra, generale Schnetzer; Approvvigionamenti, Karl Ereky; Istruzione pubblica e culti, Karl Husmar; Giustizia, Giorgio Balogh; Minoranze nazionali, Jacob Beyer; Sanità pubblica, Andreas Csillery; Propaganda, Stefano Haller; Ministro per la piccola agricoltura, Stefano Szabo; Lavori industriali, Daniele Olah, operaio metallurgico; Commercio, Franz Heinrich; Finanze, Johann Grunn.

Il Consiglio Supremo chiede esplicite dichiarazioni alla Romania

Parigi, 28, sera.

Il Consiglio Supremo degli alleati ha deciso di pubblicare il seguente telegramma inviato il 23 corrente da Clemenceau al Governo romeno a Bucarest:

«La Conferenza della pace ha ricevuto indicazioni, di cui disgraziatamente sembra impossibile contestare l'esattezza, dalle quali si rileva che le forze romene in Ungheria continuano sistematicamente a confiscare e ad asportare i beni degli ungheresi. Data la corrispondenza recentemente scambiata tra la Conferenza della pace e il Governo romeno, è difficile comprendere una tale azione da parte del Governo stesso, se non nella ipotesi che il Governo romeno ignori i principi stabiliti per le riparazioni. Il Governo, in seguito alla sua partecipazione ai lavori della Conferenza della pace, e come uno dei firmatari del trattato di pace con la Germania, dovrebbe nondimeno non ignorare la cura apportata dalle Potenze alleate e associate nello stabilire un piano razionale di riparazione. Se il principio che le indennità per i danni subiti avessero dovuto dipendere soltanto da fattori, quali la prossimità dei beni nemici e i risultati della concorrenza tra gli Stati alleati, per rendersi padroni di tali beni, flagranti ingiustizie e gravi disaccordi ne sarebbero stati l'inevitabile conseguenza. Così il trattato con la Germania, di cui la Romania è parte contraente, consacrò alcuni principi sulle riparazioni, tra i quali i seguenti:

1.o Tutti gli Stati nemici sono solidali, e a questo scopo le loro possibilità sono messe in comune nell'interesse di tutte le Potenze;

2.o E' stabilito un sistema di contabilità, in base al quale tutti gli Stati interessati partecipano al fondo comune, proporzionalmente all'ammontare dei loro reclami riconosciuti, dai quali viene dedotto l'ammontare dei compensi riconosciuti;

3.o La Commissione centrale per le riparazioni, che funzionerà come rappresentante esclusiva delle Potenze alleate ed associate, sarà incaricata di procedere alla esazione e distribuzione, a titolo di riparazione, delle risorse nemiche.

L'azione delle forze romene cui si accenna più sopra non può essere considerata che come una flagrante inosservanza di questo principio di solidarietà nel senso che implica una appropriazione da parte della Romania, e ciò per suo uso personale di beni nemici che costituiscono in realtà un pegno comune per tutti gli alleati. Gli atti su riferiti contravvengono anche al principio accettato che la Commissione per le riparazioni deve agire come rappresentante esclusiva delle Potenze alleate ed associate nel raccogliere, a titolo di riparazione, i beni nemici. A tale riguardo l'attitudine della Romania non è compatibile con quella di uno Stato che ha il desiderio e la speranza di approfittare delle clausole relative alle riparazioni dei trattati di pace conclusi o da concludere. Di più il Governo romeno non può ignorare il fatto che Antonescu, suo plenipotenziario alla Conferenza della pace, accettò, in data 27 giugno, e sotto riserva dell'approvazione del suo Governo, il principio del contributo della Romania alle spese per la liberazione dei popoli dei territori nemici. Il Governo romeno non può neppure ignorare che fu allora stipulato che nessun nuovo pagamento a titolo di riparazione avrebbe potuto essere fatto finchè agli altri Stati, cui le riparazioni sono dovute, non avessero ricevuto la loro parte proporzionale. Fu in base a questo accordo che le altre alleate ed associate non acconsentirono a valersi dei loro diritti di imporre una scala di indennità basata sulle considerevoli risorse che la Romania deve ottenere dal nemico.

«I recenti atti della Romania, eccetto la rimutazione da parte sua, possono essere considerati soltanto come una rinuncia da parte del suo Governo all'accordo del 27 giugno. Tale rinuncia ridarebbe alle Potenze alleate ed associate la loro intera libertà di azione, per ciò che riguarda l'imposizione di una ipoteca per le riparazioni su tutti i territori dell'antica Monarchia austro-ungarica che il Governo della Romania può sperare di ricevere. Le altre possibili conseguenze della linea di condotta che la Romania sembra avere adottata sono così gravi, e costituirebbero un tale pericolo per una equa restaurazione dell'Europa, che le Potenze alleate ed associate si sentirebbero costrette, qualora fossero spinte dalla necessità, ad adottare una linea di condotta molto più ferma per evitare le conseguenze stesse. E' molto evidente che se il principio della riparazione dovesse degenerare in una appropriazione individuale e in una concorrenza fra le varie Potenze interessate, ne risulterebbero indubbiamente ingiustizie, sorgerebbero appelli, e, nella confusione prodotta da tali moti disordinati, il nemico si sottrarrebbe ai suoi obblighi e sarebbe impossibile di esigere da esso il massimo delle riparazioni. Nondimeno le Potenze alleate ed associate non possono credere che il Governo romeno voglie errare un tale pericolo, e costringerle a fare scomparire il pericolo stesso.

«Per conseguenza la Conferenza della pace attende che il Governo romeno le fornisca immediatamente e senza equivoco la seguente dichiarazione:

«1.o Il Governo romeno riconosce il principio che i beni degli Stati nemici costituiscono una comune garanzia per tutte le Potenze alleate ed associate;

«2.o Esso riconosce la Commissione delle riparazioni come rappresentante esclusiva per la esazione a titolo di riparazioni dei beni nemici;

«3.o Le risorse ungheresi, ricevute dalla Romania fin dall'armistizio del 3 novembre 1918, saranno oggetto da parte del Governo romeno di un elenco particolareggiato, e saranno messe a disposizione della Commissione per le riparazioni e di un organo provvisorio che la Conferenza della pace potrebbe designare, in attesa dell'insediamento definitivo della Commissione stessa. La Romania conserverà il diritto di disporre soltanto dei beni che potranno essere identificati attualmente come antiche proprietà romene, già prese dal nemico, e ciò d'accordo con la Commissione delle riparazioni;

«4.o Tutte le nuove spedizioni di beni ungheresi in Romania cesseranno immediatamente, a meno che non vi sia l'assenso della Conferenza della pace e dei suoi rappresentanti;

«5.o Il Governo romeno ratificherà l'accordo del 27 giugno, firmato da Antonescu e su riferito.

«La Conferenza della pace autorizza i generali alleati a Budapest a designare gli agenti che rappresenteranno la Conferenza della pace in ogni procedura che possa essere intrapresa».

Due condanne a morte in Francia per spionaggio in Svizzera

Parigi, 28, notte.

Il Consiglio di Guerra ha terminato il processo contro gli individui accusati di essere stati agenti della organizzazione di spionaggio stabilita in Svizzera. Il Consiglio ha condannato Ibarraz e Gaspare alla pena di morte; Murat ai lavori forzati a vita; le donne Schdek e Dejardins alla deportazione, e il Dejardins a dieci anni di lavori forzati.

La Legazione belga presso la Santa Sede elevata ad Ambasciata

Bruxelles, 28, notte.

Il Governo belga ha elevato la Legazione presso la Santa Sede al grado di Ambasciata. Il conte Di Ursel, ministro presso la Santa Sede è stato promosso ambasciatore.

L'inchiesta su Caporetto

Ancora del "disfattismo,, nell'Esercito

La Relazione della Commissione d'inchiesta, sempre al capitolo intitolato «Cause esogene alla milizia», dopo i paragrafi dedicati alla «stanchezza, debolezza, affetti», e dopo quelli dedicati ai «fattori politici e sociali», che noi abbiamo già riferito, viene ad esaminare la «propaganda pacifista e disfattista». Ieri noi riproducemmo i paragrafi raggruppati sotto il titolo «Affermazioni generiche sul disfattismo» e i primi di quelli raggruppati sotto il titolo «Manifestazioni disfattiste nell'esercito»; continuiamo oggi la riproduzione integrale di questa parte della Relazione: la quale così procede nel suo esame:

«*Tentativi di intimidazione e di pressione sul Governo*, da parte di elementi che volevano la pronta fine della guerra, non mancarono; come esempio tipico pure crediamo riportare il seguente scritto, pervenuto, sembra, a fine agosto 1917, ma senza data, al Ministro degli esteri e da questo comunicato al Comando supremo: esso, se non proviene, si dà l'aria di provenire dall'esercito mobilitato, essendo firmato «*Comitato di rivendicazione del fronte*»:

Lettera di presunti combattenti al Ministro degli Esteri

«Eccellenza!

«Per l'onore e la salvezza della Patria, per scongiurare una fine catastrofica dell'amata Italia, dalla trincea a nome di un numero infinito di combattenti inviamo a mezzo di un nostro compagno questo avvertimento.

«Dall'inizio di questa tragica ed inutile lotta per la conquista di una città che non si potrà ottenere che col sacrifizio di milioni di uomini e che, anche ottenuta, non si potrà mantenere rappresentando essa l'unico porto di una grande potenza che lotterà quindi perennemente per la sua giusta riconquista, la più forte ed intelligente gioventù d'Italia è stata portata al macello a viva forza, altri hanno perso ogni loro sostanza, lasciando nella più completa indigenza la propria moglie, i propri figli, i vecchi genitori e tutto ciò per il volere di poche centinaia di perversi e pazzoidi o interessati e corrotti, che, insediati nelle grandi città, nei famigerati comitati interventisti, continuano la loro opera barbara e nefanda. Siamo in possesso delle prove tangibili che questa guerra fu voluta esclusivamente dalla stampa corrotta, sovvenzionata dalla Francia e dall'Inghilterra, e da ministeri la cui deamorfazione era prima della guerra di fama mondiale.

«Considerato che questa guerra non potrà ogni avere una fine, e che ogni più equa offerta di pace sarà continuamente frustrata a priori prima di ogni decisione governativa dalla stampa sovvenzionata e dai comitati interventisti, riuniti per difendere i loro interessi privati e industriali;

«Considerate le infamie e le ingiustizie che continuamente qui alla fronte succedono, sia nella distribuzione dei premi, nei favoritismi, negli imboscamenti continui di persone raccomandate, gli inutili sacrifizi di intere pattuglie e talora di interi plotoni per l'eccessivo avanzamento di grado di ufficiali inetti, ma favoriti, per il che la camorra più vile e sporca alimentata dalla Massoneria e dalle altre associazioni interessate in ogni luogo ed in ogni tempo si manifesta;

«Considerato tutto ciò, invitiamo V. E. a persuadersi personalmente del vero stato d'animo esterno del soldato italiano, non però leggendo le descrizioni dei giornalisti e di persone che hanno interesse personale alla continuità della catastrofe, come per gli alti ufficiali che per l'insperata rapida carriera ed conseguenti benefizi, non si aspettavano tanta fortuna, ma con l'invio al fronte di persone fidate che vivano fra la truppa, invii queste persone vestite da semplici soldati nelle trincee, nei campi di riposo, sulle tradotte e allora V. E. potrà sapere come si sta preparando e che avrà effetto, se la pace non sarà più che sollecita.

«Credete, Eccellenza, credete che malgrado le belle parole dei giornali una sola scintilla può far scoppiare il cataclisma inevitabile; noi conosciamo l'invito, le nostre parole possono avere nessun valore se non sono comprovate nella loro santa verità. Il nostro grande Cancelliere non desidera la rovina completa dell'Italia, ad esempio di quella che fu e la sarà ancor più per la Russia; e nel mentre per ora sconsigliamo i casi isolati di rivolta già qui accaduti in numerosi nostri reggimenti, affidiamo però alla E. V. questo avvertimento. Noi esigiamo che nel minor tempo possibile, pur cercando di salvare alla meno peggio gli interessi d'Italia, senza però pretendere cose impossibili, sia conclusa la pace, anche separata. Attendiamo fino alla fine di settembre, trascorso il qual termine in massa abbandoneremo le armi, abbatteremo l'attuale Governo, impiccheremo tutti i responsabili di questa inutile macello e tratteremo la pace col nemico. Eccellenza, informatevi, tutti noi vi diremo: «basta, basta, basta, non è possibile più, i nostri figli, le nostre mogli muoiono di fame, non teneteci pazzi e d'aspetti più di quanto lo siamo».

«A qualsiasi costo non vogliamo passare il terzo anno in trincea: la data è improrogabile: «O pace entro tre mesi o rivoluzione!».

Fatti e impressioni del ripiegamento

«Tra i *fatti e le impressioni del ripiegamento*, che condussero taluni testimoni a dedurre la non dubbia efficacia svolta dalla propaganda disfattista ed a convincersi che la massa dei soldati avesse intenzione di aiutare gli eventi se non di esserne artefice primo e diretto della disfatta, sembra utile riportare testualmente le seguenti dichiarazioni di alcuni ufficiali. Due colonnelli narrano: «Molti reggimenti lanciavano ingiurie e motti alle pattuglie di cavalleria, dicendo loro: «Bruti imboscati, che cosa venite a fare? Andate via! La pace l'abbiamo fatta noi e di guerra non si parla più!».

«... Si giunse a Porcia di Pordenone. La prima impressione che provammo fu di trovarci di fronte non a dei ribelli, ne a gente che fuggiva, ma a gente che aveva fatto uno sciopero, una festa campestre, e che ritornava verso le sue case con quella confusione che viene dallo sciogliersi di una gran folla».

Due capitani narrano: «Durante la ritirata vidi un gran numero di disertori, i quali mi produssero un'impressione non desiderevole impressione. Udii un ufficiale gridare: «Porca Italia!». Gli ruppi il moschetto sulla testa».

«A me sembrava che i soldati ritenessero di aver finito la guerra e di andare alle proprie case; una folla vasta che andava via allegra, a gruppi, come se avesse trovato la soluzione di un difficile problema. Era tutta gente che non si lamentava dei sacrifici e dei disagi e camminava, a branchi, contenta».

Un tenente narra: «Ricordo di aver sentito soldati dire: «Sta che vadano a Torino, a Milano, purchè la guerra finisca». Questo purtroppo era il morale di alcuni combattenti».

«Un *Ministro del tempo*, di cui una frase qui contenuta fece grande impressione, ha detto: «Quando il disastro avvenne, io non mi trovavo sul posto, ma vi giunsi poco dopo, il 26 ottobre. Andai oltre il Tagliamento e vidi quella fiumana, enorme, impressionante che veniva già disarmata. Ebbi l'impressione *che si fosse davanti ad uno sciopero militare*. Confesso che in quei giorni, di fronte a quella torma di gente *ovviamente* e materialmente disarmata che veniva giù dalle posizioni, io perdetti la fede».

Ed alcune eminenti personalità, profughe dai paesi invasi, narrarono e riportarono impressioni analoghe. E — un deputato: «A me in persona occorse di trovare un carretto sul quale comunque mi dovevo partire. Passammo per il fronte di Latisana e continuammo. Lo stesso vedemmo i soldati che si ritiravano. Questi soldati non trovavano altro che imboscati ed armati... gridando: «Borghesi, la guerra è finita: il re di quà e l'imperatore». In generale questi soldati si mostravano non spaventati, ma anzi come soddisfatti di aver compiuto una bella impresa. I soldati avevano dello prima quello che avevano fatto poi, per cui non era ammissibile che il loro contegno dipendesse da un rovesciamento di sentimenti, ma dipendeva da predisposizioni d'animo già concepite e che non trovarono reazione in molti ufficiali».

Un altro deputato: «Il contegno delle truppe nella ritirata era veramente bestiale; dappertutto (era voce unanime) erano stati compiuti saccheggi; i borghesi venivano insultati; si manifestavano manifestazioni di questo genere: «Lei [illegible]

l'Adige comanda Cadorna? adesso la guerra è finita: si faceva per i signori; si volevano ammazzare tutti i contadini».

Un assessore di una città invasa: «Ho inteso cantare dai soldati che passavano per Pordenone, completamente disarmati: «Addio, mia bella, addio; la pace la faccio io».

Il contegno dei prigionieri

«*Più gravi deduzioni sono state tratte dal contegno dei nostri prigionieri*, sia immediatamente all'atto della cattura, sia al loro arrivo ai campi di concentramento nemici. Secondo le testimonianze raccolte, essi si abbandonarono a manifestazioni delle quali taluno equivarrebbero a vere confessioni circa una ostentata debolezza di fronte al nemico, che lascerebbe credere altresì all'esistenza di una premeditazione, per quanto non si possa dire quali fattori — militari o non — abbiano potuto determinare lo stato d'animo da cui il contegno derivava. Richiamando pertanto ciò che, nei capitoli relativi al governo degli uomini, si disse circa lo scadimento delle virtù combattive, si riportano qui alcuni brani di deposizioni di ex-prigionieri, che valgono ad illustrare le deduzioni da taluno fatte relativamente alla preesistenza ed agli effetti di una propaganda disfattista.

... «Gli fu riferito che taluni, appena videro gli austriaci, gridarono: «viva l'Austria», e ciò narravasi in special modo per la brigata ..... Vide giungere ufficiali un po' troppo allegri. Narra che un ufficiale gli affermò aver un soldato ucciso il proprio ufficiale perchè si opponeva ai loro voleri. Un altro soldato avrebbe colpito con una rasoiata ed un calcio un altro ufficiale, dicendo che ormai erano tutti uguali ed avevano un solo padrone».

... «I prigionieri di Caporetto avevano foglietti d'invito alla diserzione, stati loro distribuiti in linea — non sa da chi — prima dell'attacco. Molti giunsero a Mathausen con catene ed orologi d'oro; uno arrivò con 117 mila lire che gli furono sequestrate dal comando austriaco del campo. Dell'ultima offensiva giunsero a Mathausen forse 3000 prigionieri; alcuni dicevano apertamente di aver gettato il fucile per far cessare la guerra: lo dicevano soldati, caporali e sergenti».

... «Non mancò però chi narrava spavaldamente di essersi arreso dopo aver ordinato ai suoi soldati di abbandonare le armi; fra questi è compreso un ufficiale dei bersaglieri (del quale non seppe il nome) che si abbandonava volentieri a commenti disfattisti anche coi soldati».

Risse fra vecchi e nuovi prigionieri

... «Gli ufficiali prigionieri della rotta di Caporetto fecero cattiva impressione. Un capitano degli alpini diceva forte: «Cadorna ci voleva far fare un altro inverno in trincea». Ciò fece piangere dalla vergogna un altro capitano degli alpini».

... «Si diceva che le nostre truppe erano stanche e che mai avevano combattuto (ed è quest'ultima l'impressione dominante). Corse voce che taluni prigionieri giunti a Mauthausen avevano in tasca biglietti ricevuti in trincea, così concepiti: «Avete dato piombo alle nostre famiglie, noi diamo le nostre armi al nemico».

... «Potè anche assistere all'arrivo a Mauthausen degli italiani catturati nel disastro di Caporetto: circa 25 o 30 si presentarono al campo di concentramento gridando: «viva l'Austria» e facendo formale dichiarazione di essersi arresi perchè unico mezzo era questo per ottenere la pace. Avvennero risse con i vecchi prigionieri del campo, i quali si rifiutarono di prestar loro soccorso nei primi bisogni. Gli stessi austriaci respingevano i prigionieri di Caporetto, dichiarando che la loro vittoria era frutto di tradimento».

... «I soldati fatti prigionieri nella rotta di Caporetto, coi quali parlò, confermavano di essersi arresi per fare cessare la guerra».

... «Gli ultimi prigionieri giunsero a Mauthausen schiamazzando ed annunziando che il nemico era arrivato a Treviso. Furono da noi fischiati e presi a sputi».

... «Arrivarono i prigionieri, tutti, ben vestiti, muniti di ogni sorta di ben di Dio, con zaino affardellato e gli ufficiali con valigie e cani, allegri e contenti. «Vi abbiamo portato la pace», ci dicevano. Questo loro contegno provocò in noi la più grande indignazione, ed a me un alpino rispose: «O che credete voi che continuassimo la guerra per gli imboscati e per quelle quattro puttane (mi si perdoni la parola) che ci sono in Italia?»

... «Orbene, sembra che in quei giorni avvenisse nel campo dei prigionieri una speciale rivoluzione, perchè i prigionieri non volevano saperne di avere con loro i compagni traditori della patria. Quando essi giunsero furono presi a fischi e a urla tanto che furono dovuti mandare nel campo di Theresienstadt in Ungheria, dove furono ricevuti i presunti disertori di Caporetto; e questo campo venne chiamato «il campo dei disertori», perchè molti di questi degenerati, dopo le prime 24 ore compresero qual sorte fosse loro toccata e come avessero gettato la patria in una profonda rovina, e cominciarono ad essere amareggiati da un crudele pentimento che traspariva sia dalle lettere che mandavano alle loro famiglie, sia da quelle che clandestinamente potevano inviare ai loro ufficiali ricoverati in altri campi e nelle quali essi dicevano umilissime parole di pentimento per la loro turpe azione».

«Ogni vincolo di disciplina rotto»

«Finalmente un colonnello ex prigioniero, oltre a ricordare fatti simili, aggiunge alcune utili *considerazioni circa coloro che facevano le peggior manifestazioni*:

«Purtroppo devo dire che in quel poco tempo mi feci un concetto doloroso delle cause principali che avevano prodotto la disfatta di Caporetto. La propaganda neutralista e più ancora il boicottaggio morale della guerra promosso dai socialisti ufficiali, avevano determinato uno sgretolamento morale non solo nelle truppe, ma negli stessi ufficiali, non risparmiando neppure ufficiali di grado elevato e perfino comandanti di corpo fra i prigionieri. Si udivano discorsi e discussioni politiche da meravigliare assai dolorosamente chiunque avesse cuore e mente di ufficiale italiano. La pace doveva essere fatta ad ogni costo, l'Italia non era più in grado di sostenere la lotta: gli uomini politici che avevano retta l'Italia l'avevano tradita: solo Giolitti era giudicato come uomo onesto e cosciente; gli altri sfruttatori, incapaci, traditori; fatti enormi le cose che, purtroppo, si vedevano svolgendo, senza che l'autorità del grado o della anzianità potesse far tacere coloro che si facevano paladini di tali idee.

«Questo dal lato morale civile; peggio era dal lato morale militare. Ogni vincolo di disciplina rotto, nessun rispetto nè per il grado, nè per l'anzianità, nè per l'età; gli ufficiali più giovani si permettevano di affermare che, prigionieri, tutti si era eguali e che nei nostri regolamenti nessuna norma disciplinare vigeva in merito.

«Solo a tale proposito che, con grande mia meraviglia, dovetti constatare in seguito che buona parte degli ufficiali prigionieri erano tanto al blocco dal campo dei russi, come nel campo di Augustabad, o non avevano preso parte alla guerra che negli ultimi giorni prima della cattura, od avevano preso parte ad essa per minor tempo e solo per quel tanto da assicurarsi la carriera: molti provenivano dalle Colonie, molti dai Comandi territoriali ed altri dagli ospedali e dai convalescenziari».

«*Dai brani riportati escono in complesso innegabile — di fosca luce, purtroppo — le condizioni d'animo di molti fra coloro che caddero prigionieri, piuttosto che ne emergano — ripetesi — specifiche ripone che tali condizioni derivassero dalla propaganda disfattista e non dai molteplici, naturali fattori depressivi, ovvero da cause inerenti al governo degli uomini.*

L'opinione di un generale già Ministro della guerra

«Nè chi ritiene alla propaganda disfattista attribuire soltanto la funzione e l'opera di *mettere in rilievo ogni sentimento contrario alla guerra, qualunque ne fosse l'origine e la tendenza particolare*. Tale opinione è in modo assai chiaro esposta da un generale che fu Ministro della Guerra:

«Non ho mai creduto che la propaganda disfattista abbia creato fra noi il sentimento contrario alla guerra. Nelle grandi commozioni storiche sono, secondo me, gli avvenimenti reali, o creduti reali, che essi creano le [illegible]

masse. Gli uomini non creano niente. Uno o più od anche molti uomini nulla o poco possono contro gli avvenimenti, anche soltanto nell'arginare e dominare quelle correnti. Per contro pochi uomini, anche uno solo, che quelle correnti, coscientemente trascinano, secondi ed agili, può assumere sulle masse influenza decisiva; e più, naturalmente, nel caso di guerra, su quelle masse che, combattendo personalmente la guerra, sono le più sensibili, e cioè sugli eserciti.

«La propaganda disfattista ha trovato fra noi una corrente contraria alla guerra; l'ha agitata, allargata, inasprita, a guerra aperta, con facilità, e quindi con peggiore fellonia. Il grado d'influenza, e cioè di responsabilità, che la propaganda disfattista ebbe nel disastro va dunque giudicato, a mio avviso, e come io l'ho giudicato e lo giudico, dal grado di fertilità del terreno sul quale consapevolmente lavorava a coltivare la disfatta... Per noi le circostanze di fatto che crearono e poi servirono ad agitare ed avvelenare la corrente contraria alla guerra, della quale erano visibili nell'esercito le manifestazioni esteriori, erano chiare e palesi. La necessità di conquistare confini idonei alla sicurezza della Patria era, per la massa, idea poco accessibile e poco convincente, perchè non sostanziata da alcun fatto concreto. La redenzione dei fratelli era anch'essa idea che appariva astratta; e soprattutto e innanzi tutto, non era invece un fatto reale ed accertato che l'Austria ci aveva offerta questa redenzione senza guerra, e che noi l'avevamo rifiutata? La guerra, da tutti preconizzata facile e breve, conduceva in fatto ad essere lunga, oltre che dura, e non se ne vedeva la fine. Trieste poteva essere un obbiettivo di conquista attraente fin che si credesse, ma il fatto era che per andarvi bisognava attaccare ed avanzare, ed i passi erano brevi, ed ogni passo era duro e costoso. Finalmente era un altro fatto reale, e tangibile a tutti durante le licenze, che i confini difensivi, la redenzione dei fratelli, Trieste ed il resto, non preoccupavano affatto la Nazione, come a parole più ufficiali pretendevano per spingere i soldati agli attacchi sanguinosi: nelle città si faceva la vita gaia, e se ne vedevano anche moltissimi giovinotti assai idonei per andare all'assalto; l'esercito era mobilitato, ma non la Nazione: e dalle licenze si tornava furiosi alle trincee, collo sguardo e col pensiero indietro.

«Queste erano le circostanze di fatto, reali o credute reali, che creavano il sentimento, e come questo potesse concordare collo slancio e la tenacia necessari nella necessaria offensiva, ognuno vede e, quel che più importa, ognuno vedeva facilmente. E lo vide la propaganda disfattista, e ne profittò. Ne profittò, mentre era chiaro che a combatterlo, e soprattutto ad eliminare il sentimento che essa alzava, poco poteva valere qualsiasi propaganda alla fronte ed all'interno; e, avesse pur valso molto, avrebbe valso infinitamente meno di quella che il sentimento secondava ed esaperava, l'orrido dei fatti, o almeno della parte più tangibile dei fatti, e di quello fortissimo, perchè naturale ed umano, della prospettiva di finir presto la guerra ed i suoi rischi mortali. Ne profittò adunque, nelle condizioni di più facile ed incontrastabile esecuzione, di più sicura efficacia, di massimo rendimento per la nostra disfatta. Ecco dove sta, a mio giudizio, il delitto. Ed ecco perchè io ritenni sempre che la propaganda disfattista fosse esiziale e perciò da impedire con ogni mezzo per la salute della Patria. Ed ecco perchè io ritenni, e ritengo oggi, che la propaganda disfattista abbia avuta influenza preminente, e forse decisiva nel disastro di Caporetto.

«Nè questa mia convinzione si tenta scossa dalla considerazione che gli effetti di una causa così generale si siano in realtà manifestati, in misura disastrosa, soltanto in una parte dell'esercito. Anche qui gli avvenimenti contano più degli uomini: ed a molti atti umani, e specialmente ai collettivi (come ben sanno gli agitatori di masse), occorre la situazione favorevole, l'occasione. L'effetto si manifestò là dove il nemico, attaccando, creò l'occasione: e che la rotta rimase fortunatamente abbastanza circoscritta è ascrivibile colla fulminità del disastro e col fatto che non la pace, ma l'invasione e la guerra più dura faceva il nemico irrompente».

Contro la tassa sul vino

Alessandria, 28, notte.

Per iniziativa dei rispettivi sindaci vennero convocati gli agricoltori di tutti i Comuni del mandamento di Montechiaro d'Asti per protestare contro la tassa sul vino minacciata dal Governo. All'adunanza che riuscì importante e significativa, sia per il numero degli intervenuti e sia perchè era rappresentato il vero ceto agrario nonchè le Associazioni cooperative e Mutue locali, presenziavano oltre i sindaci, il cav. R. Carpignano, consigliere provinciale ed il prof. Zamboni, direttore del Consorzio delle Cantine antifilloseriche della provincia. Il prof. Zamboni con la conoscenza profonda che ha di tutti i problemi inerenti all'agricoltura espose in termini netti e precisi la situazione attuale della industria agraria e della viticoltura in ispecie, di fronte a propositi del Governo nell'applicazione dei nuovi tributi enunciati ed esortò i convenuti a manifestare i propri intendimenti intesi non già a sottrarsi ai sacrifici dell'ora quali buoni cittadini, ma col pretendere che sia tenuto nel debito conto il contributo dato alla guerra dagli agricoltori e venga evitata la palese ingiustizia di veder colpita da doppia tassazione la vigna coll'imposizione del dazio sul vino. Consiglio infine gli agricoltori a stringersi in Associazioni, abbandonando le vecchie prevenzioni e ad avere fede nella forza che dall'unione deriva.

Venne quindi votato il seguente ordine del giorno: «Gli agricoltori del mandamento di Montechiaro d'Asti, riuniti in imponente convegno: 1.o) ritenuto che la proprietà viticola già viene colpita dallo speciale aumento sul tributo fondiario, che il prezzo dei prodotti della viticoltura non vanno considerati per un solo anno, ma per periodo di anni nel quale si sono sempre verificate annate di prezzi non sufficienti a compensare il costo di produzione e annate di prodotto eccezionalmente deficiente, senza considerare le costosissime rinnovazioni delle vigne fillosserate che mettono ad annate prive di ammortamento assai elevato, protestano contro il monopolio del vino e la minaccia di una nuova tassazione che graverebbe doppiamente il prodotto della viticoltura ed invitano i rappresentanti amministrativi e politici di vigilare affinchè non si compia la minacciata ingiustizia; 2.o) mentre riconoscono la imprescindibile necessità che tutti gli agricoltori si raggruppino in loro proprie Associazioni per promuovere una maggiore intensificazione colturale e per la difesa dei loro particolari interessi, nominano un Comitato Agrario nelle persone dei Sindaci dei rispettivi Comuni, i quali potranno aggregarsi i rappresentanti delle locali Associazioni agrarie col compito di promuovere adunanze nelle rispettive sedi e altre sedi, affinchè l'agricoltura possa essere convenientemente protetta».

Sciopero di fiammiferaie

Gassinaro Canavese, 28, notte.

Le maestranze della locale fabbrica di fiammiferi «L'Aliùla» hanno dichiarato lo sciopero e da quindici giorni hanno abbandonato il lavoro. Il motivo della vertenza consiste nel fatto che la Ditta non ha accolto le richieste avanzate dalle operaie, le quali chiedevano miglioramenti economici che, dicono esse, le avrebbero appena portate al livello delle altre categorie lavoratrici. L'organizzazione dei chimici e gommai ha rivolto un appello alle maestranze organizzate perchè con la solidarietà morale e l'aiuto finanziario sorreggano la resistenza delle scioperanti.

Serrata dello Stabilimento "Rigenerati,, di Caselle

Caselle, 2?, notte.

Da più giorni questa fabbrica di «Rigenerati» (articoli di gomma ed affini) ha chiuso i battenti, licenziando tutte le maestranze. Da informazioni assunte pare che la ragione del provvedimento sia da ricercarsi in un dissidio con le maestranze, precisamente per la vessata questione delle ferie pagate che la Ditta non vuol concedere. La Ditta stessa ha dichiarato di esser disposta a riammettere il 50 per cento del personale, allegando difficoltà economiche dell'industria. L'organizzazione operaia contesta l'esattezza di queste ragioni e insiste perchè l'intera maestranza venga riammessa nella fabbrica, ove, essa dice, il lavoro non manca. E, per ora, le riammissioni è stazionaria, in quest'ultimo.

Gli scaricatori di carbone di Genova chiedono 30 lire al giorno

Minacciato sciopero per il 1° settembre

Genova, 28, notte.

Circa due mesi fa gli scaricatori di carbone presentarono al Consorzio del Porto un memoriale con richieste di miglioramenti economici. Questi lavoratori si sono adunati oggi nel salone della Società Universale di Sampierdarena per udire la relazione delle trattative corse fra i loro rappresentanti e l'Autorità consortile e per deliberare in merito. Parlarono come relatori Tonola, Ravaschio e De Franceschi e, di fronte all'esito sfavorevole delle trattative, la maggioranza dei presenti si manifestò subito per la immediata proclamazione dello sciopero. Dopo però un discorso del Segretario Generale della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti, il quale portò l'adesione di tutte le Sezioni federale d'Italia, veniva votato ad unanimità un ordine del giorno deliberante quanto segue: 1.o Di approvare le ultime proposte formulate dalla Commissione e cioè che la tariffa di lavoro a giornata sia di lire 25, comprese tutte le spese accessorie: che le tariffe per le operazioni a cottimo siano calcolate sulla base netta per ogni giornata normale effettiva di lavoro non minore a lire 30, aggiungendo centesimi 35 per ogni tonnellata per le spese di assicurazione, attrezzi, previdenza, mutualità, ecc. 2.o Che vengano accolte integralmente la tariffa supplementare e le domande di indole morale contenute nel memoriale presentato; 3.o Di proclamare lo sciopero generale di categoria da iniziarsi con il giorno 1.o settembre 1919, ove per tale giorno non vengano accolte le condizioni di cui sopra.

In una riunione tenutasi oggi a Palazzo San Giorgio, sotto la presidenza del senatore Nino Ronco, si continuò l'esame delle proposte per il trattamento del personale, nonchè della questione delle nuove tariffe da applicarsi per lo scarico dei carboni decidendo di riferire alla prossima assemblea sulle domande dei facchini di carbone. Dopo altre pratiche di minore importanza la seduta ha termine alle ore 16,30.

La sorpresa di una bisca "mobile,, a Genova

Genova, 28, notte.

Una brillante operazione è stata compiuta dagli agenti della Squadra mobile. In via San Vincenzo è stata scoperta un'altra di quelle bische mobili che funestano la nostra città e qualche cittadina di riviera. Da qualche giorno l'Autorità di pubblica sicurezza aveva avuto sentore dell'esistenza di una casa da giuoco in quei paraggi. Recatisi sul luogo preciso ed eluse la vigilanza di due «pali» e della padrona di casa di sentinella alla finestra, un delegato e dieci agenti irruppero nell'appartamento ove si giuocava alla *roulette* in piena regola. Furono arrestati il tenitore del giuoco Sebastiano Alzeri fu Federico, vecchia conoscenza della nostra Questura in materia di bische, ed Emilio Gervasoni, il *croupier* Paolo Sverner, di Monaco, nonchè due giuocatrici che si qualificarono per artiste di canto. Sono stati dichiarati in contravvenzione i seguenti giuocatori: Luigi Clara, nato a Torino, pittore; Egisto Dominici, nato a Perugia, impiegato di banca; Ettore Roncagliolo, penitore; Delle Celle Pietro, genovese; Francesco Stabia, avvocato; Adolfo Noegel, di Ancona. Naturalmente è stata contravvenzione anche la padrona della casa ospitalissima, certa Rosa Pietrasanta, genovese. Furono sequestrate circa 6000 lire, la *roulette*, moltissime *fiches* e tutti gli arnesi del... mestiere.

I postelegrafonici di 2ª categoria e il convegno antisocialista

Roma, 28, notte.

Nell'imminenza del Convegno nazionale del personale postelegrafonico di seconda categoria, che avrà luogo a Roma nei giorni 29, 30, 31, vennero interrogati i signori Basso e Carugo, rappresentanti l'Associazione nazionale di seconda categoria di Genova, sui fini del Convegno. Essi hanno dato le seguenti informazioni: «Il Convegno avrà lo scopo di fondere in un organismo solido tutte le forze che si schierarono contro la Federazione postelegrafonica in occasione dello sciopero del 21 luglio. La Federazione ha, ormai, chiarito il proprio programma, divenendo organismo ausiliario del Partito socialista ufficiale. Infatti i dirigenti e l'*Unione*, organo della classe, regolano su tale linea la propria azione. Tale stato di cose altera, anzi sconvolge profondamente il vero scopo dell'organizzazione a carattere eminentemente economico, e disimpegna il personale da ogni obbedienza e disciplina verso un organismo che, falsando lo scopo dell'Associazione, offende il pensiero politico dei singoli. Con questo non può nascondersi che la massa, comunque organizzata, senta il dovere di gravitare, e non per propria origine o per propria essenza, verso sinistra, ma è certo che essa non intende arrivare all'esagerazione della tendenza stessa, divenendo antinazionale e leninista. In quanto alle questioni economiche ed organiche, divergenze sostanziali non esistono fra i vari rappresentanti dell'organizzazione che sono concordi nel richiederne l'immediata attuazione. Una delusione implicherebbe una conseguente grave agitazione del personale. Certo il ministro è uomo di talento e di avvedutezza e non sarebbe comprensibile una *gaffe* di questo genere sulla questione organica, entrata ormai nella fase risolutiva.

Congedo di ufficiali di marina

Roma, 28, notte.

Con disposizione pubblicata nell'odierno foglio d'ordini della Regia Marina, è stato disposto il congedo degli ufficiali di complemento di tutti i corpi delle classi 1889 e 1890 che ne facciano domanda. Il Ministero della Marina sta intanto preparando il congedamento degli ufficiali di complemento delle classi 1891, 1892, 1893, 1894 e 1895 che avverrà entro il prossimo mese di settembre.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un'ingentissima quantità di granone sarebbe stata fraudolentemente inviata ad una ditta di Reggio Emilia da una ditta di Genova, la proposito è stata dall'on. Bertesi presentata la seguente interrogazione al Ministro degli Approvvigionamenti: «Interroga per sapere se sia vero che dai magazzini statali di Genova, Savona e Roma, siano state e stano vendute partite di migliaia di quintali di granone ad una nota ditta di Genova, la quale a sua volta avrebbe rivenduto ad altra ditta di Reggio Emilia il granone a L. 56 il quintale, e le spedizioni si sarebbero fatte a mezzo del conto corrente dello Stato».

Il Consiglio Provinciale di Modena ha inaugurato ieri la sessione autunnale, nominando alla carica di presidente l'on. Gallini, deputato di Pavullo nel Frignano.

Un violentissimo temporale si è scatenato ieri nella provincia di Modena, con numerose scariche elettriche. Un fulmine è caduto nella proprietà del signor Guido De Vecchi, in località «Campolino». Un ragazzo, Alfredo Panza, figlio di una famiglia di mezzadri, è morto di terrore per la caduta della folgore.

Cronaca dello Sport

La prima riunione notturna al Velodromo

Milano, 28, notte.

Un grande successo ha ottenuto la prima riunione serale al Velodromo Sempione, letteralmente stipato di pubblico. Il «match» italo-belga ha segnato una bella vittoria italiana. I nostri si dimostrarono nettamente superiori agli avversari. Nella prova di velocità professionisti il belga Jean Louis ebbe il sopravvento perchè i nostri corsero senza affiatamento. Ecco i risultati:

Handicap dilettanti (m. 1000): 1.o Cavallotti (metri 40); 2.o Ferrario Ruggero (metri 50); 3.o Pozzi (metri 60); 4.o Bianchi Ugo (metri 60).

Match di velocità professionisti (metri 1000): Prima prova: 1.o Jean Louis; 2.o Bergamini a mezza ruota; 3.o Mori a ruota; 4.o Piani ad una lunghezza. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. — Seconda prova: 1.o Bergamini; 2.o Jean Louis; 3.o Mori; 4.o Piani, ultimi 200 metri in 12" 3/5. — Terza prova: 1.o Jean Louis; 2.o Mori; 3.o Bergamini; 4.o Piani. Ultimi 200 metri in 12" 3/5.

Classifica finale: 1.o Jean Louis punti 11; 2.o Bergamini punti 9; 3.o Mori punti 7; 4.o Piani punti 3.

Corsa professionisti a punti giri 30: 1.o Ferrario Arturo punti 20; 2.o Minorelli punti 17; 3.o Clerici punti 9; 4.o Cavedini punti 8; 5.o Morisetti punti 6.

Corsa traguardi dilettanti: 1.o Astori; 2.o Nardini; 3.o Cavallotti; 4.o Cappa.

Match italo-belga (Prova di velocità - metri 1000) 1.a Batteria: 1.o Vay, 2.o Bolzoni a mezza, 3.o Aerts, 4.o Vanlerberghe rialzato. Ultimi 200 metri in 13 3/5. Nella vittoria di Vay, molto veloce. — 2.a Batteria: 1.o Buysse M., 2.o Girardengo a ruota, 3.o Sivocci, 4.o Buysse L. Ultimi 200 m. in 12 1/5. Buysse regola Girardengo nel rettilineo finale. — Classifica generale (velocità): 1.o Italia, punti 12; 2.o Belgio, con punti 8.

Prova ad inseguimento (Km. 10): 1.o Girardengo, 2.o Bolzoni, 3.o Vay, 4.o Sivocci, che raggiungono Aerts, Vanlerberghe, Buysse M., Buysse L., dopo 18 giri in 8.05". I belgi partono come indemoniati, ed avvantaggiano subito, ma i nostri con una marcia progressiva avanzano e li raggiungono dopo 18 giri, mentre i belgi sono sfiniti e rimangono staccati.

Terza prova (Km. 41) con classifica a punti ogni giro. — Prima classifica: 1.o Girardengo, 2.o Vay, 3.o Bolzoni, 4.o Sivocci, 5.o Buysse Marcello, 6.o Vanlerberghe, 7.o Buysse Luciano, 8.o Aerts. Ad Aerts si spacca la catena. Dopo questo traguardo fuzee Buysse Marcello, ma viene subito ripreso da Vay. — Seconda classifica: 1.o Marcello Buysse, 2.o Girardengo, 3.o Sivocci, 4.o Vay, 5.o Vanlerberghe, 6.o Buysse Luciano, 7.o Bolzoni, 8.o Aerts. Appena passato questo traguardo fugge Vanlerberghe che trascina Sivocci e Bolzoni, mentre gli altri rimangono in attitudine passiva, di modo che i primi posti vengono disputati dai tre fuggitivi. Dopo 30 giri si hanno i seguenti risultati: 1.o Sivocci, 2.o Bolzoni, 3.o Vanderberghe, 4.o Vay a mezzo giro, 5.o Girardengo, 6.o Marcello Buysse, 7.o Luciano Buysse.

Classifica generale del match italo-belga: 1.o Italia, punti 28; 2.o Belgio, con punti 20.

La squadra italiana, vivamente applaudita, compie un giro d'onore al suono della Marcia Reale.

Gare sportive a Castellazzo Bormida

Alessandria, 28 notte.

A Castellazzo Bormida, in occasione della fiera, ebbero luogo le seguenti gare organizzate dal Touring Club Italiano: Corsa ciclistica, libera a tutti, sul percorso: Castellazzo, Castelspina, Sezzadio, Gamalero, Borgoratto, Castellazzo Bormida, km. 60. Partenti n. 24. Arrivati: 1.o Bongiovanni Michele, di Gamalero, in ore 2.11'; 2.o Costa Angelo, di Sampierdarena, ad una macchina; 3.o Negri Vittorio, di Castellazzo Bormida, a ruota; 4.o Barasso Luigi, di Spinetta Marengo; 5.o Canessa Luigi, di Casalino. — Corsa podistica (km. 9): 1.o Pedrali Tomaso, in ore 0.32'; 2.o Ferrari Giacomo; 3.o Nava Giuliano; 4.o Caselli Filippo; 5.o Prigione Francesco.

Il giro aviatorio di Sicilia

Palermo, 28, notte.

Per il prossimo Giro aviatorio di Sicilia si sono iscritti finora i seguenti piloti: tenente Carlo Ravenna, sergente Ercole Santucci, sergente Achille De Rosa, sergente Giuseppe De Bari, sergente Carlo Deva, tutti della squadriglia di Palermo; capitano Fabbris Favaro Garibaldi, sergente Panarello Angelo, sergente Tacchini Giovanni, sergente Tormene Ernesto, sergente Nolo Domenico, sergente Mastrangelo Andrea, tenente di vascello Bologna, tenente Ippolito Salvani, sottotenente Giovanni Vaghenti, tenente Campana Francesco, sottocapo Guidi. E' pure pervenuta la iscrizione di due piloti francesi. Tra i premi giunti è da segnalare una grande medaglia dell'ing. Treves di Torino, L'Automobil Club, i signori Vincenzo ed Ignazio Florio, Darrai e la Banca Siciliana di Sicilia hanno offerto ... [illegible]

Al Colle di Superga

Corsa motociclistica del M. C. T.

Il *Moto Club di Torino*, organizza per il V.o anno la Corsa internazionale per motociclette, detta «Al Colle di Superga», il giorno 14 settembre 1919, sul percorso chiuso Sassi-Superga di km. 4.800, e cioè un dislivello di 440 metri.

Macchine. — Le macchine ammesse alla Corsa sono le seguenti: *Prima classe*. Motociclette: 1.a cat. 2.a cm.3, minimo kg. 50, pneumatici 50 mm. — 2.a cat. 500 cm.3, minimo 60, pneumatici 65 mm. — 3.a cat. 750 cm.3, minimo kg. 70, pneumatici 65 mm. — 4. cat. 1000 cm.3, minimo kg. 80, pneumatici 65 mm. Le motociclette dovranno avere i requisiti prescritti dall'art. 15 del R. R. del M. C. I.

Seconda classe. - Motocicli con carrozzino laterale (Side-cars): 1.a cat.: 750 cm.3, minimo kg. 110, pneumatici 65 mm. — 2.a cat.: 1000 cm.3, minimo kg. 130, pneumatici 65 mm.

Terza classe. - Moto-vetturette (Ciclo-cars): 1.a cat.: 1100 cm.3, kg. 175 a 300, pneumatici 60 mm.

Le iscrizioni per essere valide dovranno essere trasmesse entro le ore 24 del giorno 11 settembre al «Moto Club di Torino (via Belfiore, 50) mediante il modulo di iscrizione (apposito) lhetto richiesta) debitamente riempito ed accompagnato dall'importo di lire ventiquattro.

Le operazioni di distribuzione dei numeri ai corridori, di controllo, di verifica ed applicazione dei piombi alle macchine, verranno eseguite alla sede del M. C. di Torino (via Belfiore, 50) il giorno 14 settembre dalle ore 8 alle 10.

La partenza verrà data secondo l'ordine di iscrizione, tenendo però calcolo in quanto alle categorie, alle ore 10.30 all'inizio della strada comunale Sassi-Superga. L'arrivo è situato in prossimità del piazzale della Basilica di Superga. Il tempo massimo è fissato nel cinquanta per cento in più del tempo impiegato dal vincitore di ogni singola categoria. La classifica dei concorrenti verrà fatta in base al tempo impiegato per coprire il percorso. Nelle categorie che eventualmente si presentasse alla partenza un solo concorrente, questi verrà classificato con diritto al 1.o premio solo nel caso che abbassi il «record» del percorso esistente nella categoria, per la quale concorre, e cioè: *Motociclette* - Cat. 350 cm.3 — 5'41" 2/5; id. 500 cm.3 — 4'38" 4/5; id. 750 cm.3 — 5'36" 2/5; id. 1000 cm.3 — 5'5" 1/5; «Side cars» - Cat. 750 cm.3 — 5'15" 3/5; id. 1000 cm.3 — 6'32" 3/5; «Ciclo-cars» - Cat. 1000 cm.3 — 7'22" 2/5.

Per quelle categorie ove non esistesse il *Record*, il tempo stabilito dal detto concorrente servirà di base per le future competizioni con diritto ad una Medaglia d'oro piccola. Vige il R. M. del M. C. I.

Risveglio sportivo a Cuneo

Gare divisionali e match di foot-ball

Cuneo, 28, notte.

Domenica, 31 agosto, sul campo di piazza Regina Elena si incontreranno le squadre di foot-ball della Fulgor di Asti e quella locale del Deposito del 2.o alpini. Il match sarà la rivincita di quello giocato ad Asti, in cui il 2.o alpini rimase soccombente con 3 goal a 0.

Domenica 7 settembre avranno poi luogo i campionati divisionali con le seguenti gare: Corse podistiche di 100 e 400 metri — Doppio giro podistico di Cuneo — Corsa ciclistica Km. 100 sul percorso: Cuneo, Saluzzo, Savigliano, Cuneo — Gara al pallone classico — Gara di tiro alla fune.

Le gare si svolgeranno sul viale degli Angeli ed allo Sferisterio della Stazione. I premi sono numerosi e consisteranno essenzialmente in «braccialetti di campione». Numerosi sono quelli di rappresentanza. Tutte le autorità alle quali è stato chiesto il contributo hanno già preannunziato l'invio di doni. Sono già pervenute, per interessamento dell'on. Soleri, quattro grandi magnifiche medaglie, dono del Ministero della Marina.

Feste sportive patriottiche a Vercelli

Vercelli, 28, sera.

Pel giorno 21 settembre, l'Unione Sportiva Pro-Vercelli, sta organizzando sul proprio campo una grande manifestazione sportiva patriottica. Per l'occasione, avrà luogo una grande gara di Foot-ball alla quale prenderanno parte i migliori giuocatori d'Italia. A rendere più solenne la festa, verrà cantato da cori con accompagnamento di banda l'Inno della Vittoria, musica del maestro Michelini.

La popolarissima di nuoto a Savona

Savona, 28, sera.

Domenica prossima per iniziativa dell'Aurora F. C., avrà luogo una gara di nuoto per due categorie: *libera a tutti*; i mai premiati con 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio e ai giovinetti nati dopo il 901, mai premiati pure con 1.o, 2.o, 3.o, 4.o e 5.o premio in qualunque gara.

I premi in medaglie, sono 30 per la 1.a categoria, e 21 per la seconda.

Cronaca Cittadina

Il dissidio nella Sezione socialista sulla tattica elettorale

La tesi astensionista sconfitta - Il programma massimalista-elezionista accettato - Le dimissioni della Commissione esecutiva.

L'altra sera, a tardissima ora, si è conchiusa, con la votazione, una lunga serie di riunioni della Sezione torinese del Partito Socialista, nelle quali venne ampiamente e — saremmo per dire — accanitamente, discussa la questione della partecipazione o meno del Partito alle prossime lotte elettorali. Si erano delineate al riguardo — non volendo tener conto delle sotto-tendenze intermedie — due tendenze, i rappresentanti delle quali combatterono vigorosamente pel trionfo della propria concezione.

L'occasione principale al dibattito, il movente determinante dell'urto delle idee, fu la pubblicazione, avvenuta il 10 agosto, del programma della frazione massimalista-astensionista, che, in occasione di una riunione tenutasi a Bologna poco prima, era stato abbozzato da una Commissione, appositamente designata nelle persone di Menotti Serrati, Gennari e Bordiga di Napoli. In questo abbozzo, fra l'altro, era detto:

«Quando è aperto il periodo storico della lotta rivoluzionaria fra proletariato e borghesia, compito del partito politico proletario è l'abbattimento violento del dominio della borghesia e la organizzazione del proletariato in classe dominante. Da questo momento diviene incompatibile l'invio di rappresentanti del Partito negli organismi rappresentativi del sistema borghese nel quale il proletariato è classe oppressa, e comunque in organismi alla cui formazione elettiva partecipino le classi detentrici della ricchezza. Durante la grande guerra che ha precipitata la crisi definitiva della borghesia rendendole impossibile dominare gl'interni contrasti del mondo della produzione, si è aperto, con lo scoppio della rivoluzione sociale in Russia, il periodo rivoluzionario nel quale il proletariato insorge successivamente nei vari paesi per la conquista violenta dei poteri, ed i partiti comunisti devono ovunque orientare la propria tattica verso questa realizzazione. Il partito di classe si tiene in costanti rapporti coi Sindacati operai coordinandone e dirigendone l'azione nella lotta politica per l'emancipazione del proletariato. Esso provvede alla formazione di organi provvisori della classe operaia destinati a preparare ed organizzare l'azione per l'abbattimento del dominio borghese, ed assumere i poteri nella prima fase rivoluzionaria».

Su questo schema di programma le Sezioni socialiste avrebbero dovuto imperniare le loro discussioni sull'argomento. Ma il 19 agosto veniva pubblicato il programma completo della frazione massimalista o comunista, firmato dai membri della Commissione Gennari, Serrati, Bombacci e Salvadori. Mancava a questo programma la firma dell'ing. Amadeo Bordiga di Napoli, il quale, come già accennò nelle sue corrispondenze il nostro Sobrero da Roma, rappresenta la tendenza sovietista pura ed intransigente, che ha per suo organo «Il Soviet», di cui è appunto direttore il Bordiga.

In questo programma, dopo aver ripetuto le ragioni che consigliano a sviluppare l'azione rivoluzionaria, la cui èra è ormai aperta, i compilatori proseguivano:

«L'azione politica del nostro Partito nell'attuale fase rivoluzionaria non può più essere, come è detto nel programma del '92, «intesa a conquistare i poteri pubblici (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli da strumenti che sono ora di oppressione e di sfruttamento, in strumenti per la espropriazione economica e politica della classe dominante». L'emancipazione della Società Socialista non può essere infatti compiuta con un decreto od una deliberazione di qualsiasi Parlamento o Costituente. Alla luce dei nuovi avvenimenti appare che sarebbe errore irreparabile credere che il passaggio del potere da una minoranza di sfruttatori alla maggioranza degli sfruttati possa compiersi nei vecchi quadri della democrazia borghese e che gli stessi organi di oppressione possano diventare strumenti di liberazione e di rigenerazione. Gli strumenti di dominazione politica borghese, malgrado tutte le riforme al sistema rappresentativo (rappresentanza proporzionale, Senato elettivo, rappresentanze professionali, corpi consultivi del lavoro, ecc.) rappresentano sempre potenti ostacoli alla conquista del potere politico da parte del proletariato.

«Sono egualmente da rigettarsi e da condannarsi come pericolose ed insidiose le forme ibride di collaborazione fra parlamenti e consigli dei lavoratori. Fra gli strumenti di dominazione politica della dittatura borghese e di quella proletaria nessuna collusione, nessun contatto può essere possibile. Il proletariato deve, anzi, combatterlo come una concessione da parte della borghesia avente il solo scopo di arrestare il corso della rivoluzione proletaria ed addormentare le masse per potere di poi ristabilire interamente e con mano più ferma la dittatura capitalistica borghese. Si deve, invece, spingere il proletariato alla conquista violenta del potere politico ed economico che dovrà essere affidato interamente ed esclusivamente ai Consigli degli operai e dei contadini. Consigli che avranno nello stesso tempo funzione legislativa ed esecutiva. Sarà realizzata così la dittatura proletaria colla formula: tutto il potere ai Consigli dei lavoratori. La dittatura proletaria — che non è dittatura di un Partito, ma della grande massa dei lavoratori — non avrà che carattere transitorio. Quando la trasformazione economica sarà compiuta e saranno così scomparse le diverse classi sociali, si perverrà ad una libera associazione di uguali in cui il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione per il libero sviluppo di tutti».

A Torino, questa concezione astensionista incontrò il favore della Commissione esecutiva del Partito che, quasi unanime, la fece sua, e la propugnò in tutte le riunioni avvenute, presentando in proposito il seguente ordine del giorno, sul quale mise la questione di fiducia:

«La Sezione socialista torinese, udita la relazione dei rappresentanti della frazione comunista al Convegno di Roma; preso atto del programma pubblicato da proporsi al prossimo Congresso nazionale in sostituzione a quello sancito a Genova nel 1892; approva incondizionatamente detto programma comunista astensionista, ritenendolo come l'unico ed efficace mezzo per il trionfo della dittatura del proletariato; invita in conseguenza il Partito a disinteressarsi completamente delle elezioni politiche, disertando le urne, i seggi ed i locali indicati dalle Autorità; afferma che compito specifico del Partito è di sfruttare il periodo elettorale, indicando in qual forma originale gli operai possono nominare i loro diretti rappresentanti, preparando una propria lista elettorale nella quale siano inclusi tutti e solamente gli operai d'ambo i sessi dai 18 anni in su escludendo assolutamente dal diritto di voto tutti coloro che non sono autentici lavoratori. E che si debba perciò istituire nelle nostre Sezioni e nei locali dei Circoli e delle Organizzazioni economiche o politiche appositi seggi del Partito convocando tutti i lavoratori a partecipare alla nomina diretta dei Commissari degli operai e contadini per i diversi rami delle attività sociali».

«Nella propaganda per detta elezioni di partito si prospetteranno ed illustreranno ampiamente i principii e le finalità del vero programma comunista, designando al proletariato i rappresentanti che accettano e dànno sicuro affidamento di attuazione della Repubblica comunista internazionale.

«Ritiene che questo programma di astensione dalle elezioni indette dalla borghesia dirigente e di attuazione delle elezioni di partito costituisca il mezzo più radicale e più sicuro per il conseguimento del programma comunista. Interessandosi in questo modo direttamente tutti i lavoratori d'ambo i sessi alla nomina dei propri rappresentanti i quali per la natura stessa della legge elettorale non potranno far parte di Consessi degli istituti governativi e dovranno iniziare a svolgere quell'opera di svalorizzazione, di sgretolamento e di svalutazione del vecchio edificio parlamentare, costituendo cioè un primo mezzo pratico di educazione politica del proletariato adeguato nella propria redenzione».

A contrastare il passo a questa tendenza che i suoi oppositori definirono... *origanica*, insorsero gli elementi più... come dire?... intellettuali, della Sezione. Il dibattito, come dicemmo, fu ampio ed appassionato. La corrente che propugnava la partecipazione alle elezioni, si era affermata su questo ordine del giorno, dell'ing. Romita, e sottoscritto da parecchi altri:

«La Sezione socialista torinese giudica che la guerra ha aperto la crisi del regime capitalistico, durante la quale tutti i partiti comunisti devono convergere i loro sforzi alla preparazione rivoluzionaria del proletariato, allenandolo non solo alla conquista, ma anche all'esercizio della dittatura politica, con la formazione in ogni ramo dell'attività sociale dei primi organismi (Soviet, Consigli di operai e contadini, ecc.) adatti ad assumere ed a gestire la direzione della società. Ritiene però che di fronte alle prossime elezioni, che hanno valore di puro episodio nella lotta di classe, non vi sia ragione che i comunisti italiani debbano scostarsi dalla pratica seguita finora dallo stesso Partito bolscevico in Russia, il quale anzi si è appoggiato dalle istituzioni borghesi, finchè i rappresentanti dei Consigli di operai e contadini non hanno avuto la forza per instaurare la loro dittatura. Discutendo sul programma massimalista firmato dai compagni Serrati, Bombacci, Gennari e Salvadori, che non esclude la partecipazione alle lotte elettorali, lo accetta, ritenendolo rispondente alle aspirazioni del proletariato italiano ed alle direttive della Terza Internazionale di Mosca».

Alla discussione dei concetti esposti nei due ordini del giorno o, più precisamente, alle conclusioni consequenziali di quelli, parteciparono gli elementi più in vista della Sezione. Boero, segretario della Commissione esecutiva, fu l'alfiere della corrente astensionista ed a lui fecero coro Volontà, Berna, Morchelli, Pianezza, ecc. La tesi della partecipazione alle elezioni ebbe, come si è detto, il suo esponente nell'ing. Romita, consigliere comunale, che trovò validi collaboratori in Pagella, Montagnana, Gramsci, Leonetti, Rabezzana ed altri. L'on. Casalini pronunziò un discorso nel quale, dopo aver detto di essersi d'accordo coi massimalisti nelle enunciazioni teoriche, rileva che il dissenso sorge quando si parla della tattica. Su questo punto precisò il suo pensiero nei seguenti termini:

«La formula tracciata dal 1892 è la conquista dei poteri per via normale, come episodio la violenza. Adesso la formula è capovolta, chè si vuole invece in prima linea la violenza. Dalla frazione astensionista, anzi, si esclude altra via che non sia l'abbattimento violento della borghesia. La mia preferenza per la formula del '92 non è dovuta al mio temperamento, ma alla convinzione che io mi son fatta attraverso lo studio minuto del nostro movimento che il socialismo si potrà conquistare, se non col minimo di violenza. Se mi scatenate le folle, per esempio i contadini ad impossessarsi delle terre, voi mi producete nuove forme di egoismo, contro cui dovremo ancora lottare per il socialismo. Noi dobbiamo, invece, organizzare la proprietà sociale in forme democratiche e questo lavoro si può compiere internazionalmente solo per vie ben sicure e graduali. Per l'Italia poi non bisogna dimenticare la sua caratteristica posizione rispetto alle altre nazioni, da cui dipende la vita di molte sue industrie. Profonde differenze d'ordine economico, politico e psicologico hanno permesso in Russia ai socialisti di mantenersi al potere. Non bisogna però credere che in Russia sia già il socialismo. Preferisco l'organizzazione tipo Soviet alle forme sostenute dal Vigna e Confederazione del Lavoro. Ma è possibile la organizzazione per Soviet in Italia? Prima di sostenere i Soviet, bisogna andare adagio. La grande massa va dove trova il suo tornaconto. Bisogna riconoscere che il nostro movimento non è così rapido come si crede. Le elezioni sono per i socialisti un mezzo di graduale conquista. Se vogliamo che il Partito non vada contro un sicuro insuccesso e che la violenza non generi la violenza, la via del '92 non deve essere abbandonata».

Ieri sera si potè finalmente venire alla votazione degli ordini del giorno che erano stati presentati e discussi durante le precedenti riunioni. Dopo che Boero ebbe riassunte le considerazioni che, a suo parere, suffragavano la tesi della Commissione esecutiva, Bertero propose che la votazione avvenisse per *referendum*, perchè sulla vitalissima questione, che può condurre ad una scissione, avessero modo di pronunciarsi tutti i soci, anche quelli che non erano intervenuti all'assemblea. Ma in Sezione non accolse la proposta Bertero, e si addivenne alla votazione per appello nominale.

Ultimato il computo dei voti risultò che la tendenza elezionista aveva riportato una significante vittoria con 223 voti dati all'ordine del giorno Romita, che la sintetizzava, contro 125 voti dati all'ordine del giorno Boero. Un ordine del giorno Moschelli riportò un voto, e un altro, di Guarnieri, nove. L'onorevole Casalini si astenne.

Seduta stante, Boero dichiarò che, dal momento che la Commissione aveva posto la questione di fiducia sull'ordine del giorno astensionista, che era rimasto soccombente, essa si considerava dimissionaria. L'organo locale del Partito socialista italiano è quindi in crisi. Finora le previsioni, sui successori dell'attuale Commissione esecutiva, sono piuttosto riservate, ma prevale il convincimento che saranno eletti compagni che si differenzieranno di ben poco dai criteri e dai metodi dei dimissionari, salvo, ben inteso, sulla questione elettorale, così che nulla — a quanto ci si dice — sarà innovato nel comportamento della Sezione socialista torinese.

Le denuncie del grano
Tessere di macinazione

Il Sindaco ha comunicato il seguente Decreto prefettizio:

Art. 1. — Per il testè iniziatosi anno granario 1919-1920 rimane in vigore la tessera di macinazione del grano per il consumo proprio e dei famigliari di ciascun detentore produttore secondo le norme dettate dai Decreti prefettizi 24 gennaio 1918, N. 101, e 11 aprile 1918, N. 220 e dalla circolare 22 marzo 1918, N. 193.

Art. 2. — La quantità di grano di cui possono disporre per i bisogni propri e per la famiglia e dipendenti fissi, i produttori lavoratori di fondi, ed i produttori che non lavorano direttamente i fondi stessi, rimangono stabilite nella misura fissata pel decorso anno, e cioè Kg. 180 per la categoria dei produttori lavoratori e Kg. 150 per la categoria produttori non lavoratori; oltre la quantità riservata per la semina.

Art. 3. — I detentori produttori di grano dovranno fare subito al Sindaco la dichiarazione del fabbisogno proprio e dei famigliari e dipendenti fissi dando le seguenti indicazioni:

a) numero delle persone della 1.a categoria aventi diritto ai Kg. 180, pari a Kg. 15 al mese;

b) numero delle persone della 2.a categoria aventi diritto ai Kg. 150, pari a Kg. 10 al mese;

c) numero dei mesi, calcolati a 30 giorni, per i quali i detentori hanno grano a disposizione per il consumo proprio e dei famigliari e dipendenti fissi;

d) quantità complessiva in Kg., ragguagliata al numero delle persone, alla rispettiva categoria, ed al tempo per cui i detentori fanno assegnamento di valersi del grano posseduto;

e) quantità riservata per la semina;

f) quantità che ad essi verrà a rimanere, dopo dedotto il fabbisogno di cui alle lettere *d* ed *e*.

Art. 4. — In base alle dichiarazioni ricevute, e debitamente controllate per loro veridicità, i Sindaci rilascieranno le rispettive tessere di macinazione, consimili a quella dell'anno decorso, che saranno distribuite dalla Regia Prefettura.

Art. 5. — Resta fermo il divieto ai proprietari e conducenti di molino di macinare grano, se non in base alle tessere presentate dai detentori e l'obbligo di tenere conto della macinazione eseguita, e farne la notificazioni mensili alla Regia Prefettura.

Art. 6. — Nulla è variato alle disposizioni date col Decreto prefettizio 11 aprile 1918, N. 220 per i detentori che abitualmente portano il proprio grano a macinare presso molini fuori del territorio del proprio Comune.

Art. 7. — Ai Sindaci spetta sorvegliare sulla regolarità delle disposizioni di cui negli articoli precedenti e sulle altre non modificate contenute nei citati decreti.

Art. 8. — I contravventori alle disposizioni del presente Decreto incorreranno nelle penalità stabilite dal D. L. 6 maggio 1917, N. 740 e per quanto riguarda gli esercenti molini anche nella eventuale revoca della autorizzazione all'esercizio.

Art. 9. — I Sindaci della Provincia sono incaricati della pubblicazione ed esecuzione del presente Decreto.

Le dichiarazioni di cui al N. 3 del Decreto prefettizio sovra riportato devono essere fatte all'Ufficio Municipale di Annona, Piazza Palazzo di Città, N. 1, piano terzo, non più tardi del 10 settembre 1919.

Una dichiarazione
della Unione produttori ortaggi

Il Presidente dell'Unione produttori ortaggi ci scrive:

«L'esperimento dell'abolizione del calmiere sulle verdure deperibili ha dato motivo alla pubblicazione di alcuni rilievi non rispondenti a esattezza e precisione, e che prospettano la questione da un solo punto di vista unilaterale ed incompleto. Innanzitutto occorre notare che l'Unione Produttori Ortaggi ha chiesto l'abolizione del calmiere sugli ortaggi deperibili, impegnandosi alla pubblicazione d'un bollettino dei prezzi col quali i produttori vendettero la loro merce. Di più chiesero la sistemazione del mercato coll'esclusione di tutti gli elementi parassitari, ai quali unicamente si deve il rialzo dei prezzi. L'Autorità si è limitata invece ad abolire il calmiere per la vendita all'ingrosso e non ha fissato quello al minuto, dando così miglior occasione ai negozianti e dettaglianti di rialzare «scandalosamente» i prezzi.

«Ora la popolazione deve sapere che gli ortolani, disciplinati alle deliberazioni del proprio Comitato Direttivo della loro organizzazione, non vendettero al disopra di quei prezzi, che in seguito la stessa Commissione Annonaria riconobbe equi e fissò per il calmiere di questa mattina. Non sono dunque da imputarsi ai produttori gli inconvenienti verificatisi il 26 corr., ma piuttosto a chi non ha saputo provvedere in modo completo e soddisfacente. Fra l'altro non venne neppure notificata, ai dirigenti il mercato di Piazza Madama Cristina, la deliberazione della Commissione Annonaria avvenuta settantadue ore prima, occasionando così un'infinità di inconvenienti. Ora è evidente che spetta alla Autorità provvedere alla completa sistemazione del mercato favorendo, come ha chiesto l'Unione Produttori Ortaggi, l'avvicinamento del produttore al consumatore e liberando il mercato da tutto quell'elemento parassitario al quale unicamente si devono gli sbalzi ed i rialzi nei prezzi».

La vigilanza sui consumi

Le Guardie Municipali trassero in arresto Bruno Rosa in Serra, esercente negozio da commestibili in corso Vercelli, 101, per rifiuto di vendere uova; denunciarono all'Autorità Giudiziaria Biolto Marino, via Cottolengo, 41, e Rabino Edoardo, via Cottolengo, 27, per non tenere nel negozio la distinta dei prezzi delle derrate; Bonco Angela in Girola, corso Napoli, 30, Torchio Anna, strada della Viola, 162, e Davico Angela, via Giulio, 26, per mancanza del cartellino indicante il prezzo della verdura; Manderola Teresa ved. Taverna, via Piana, 1, Danzero Giorgio, via Monferrato, 20, Massaglia Rosa, via Monferrato, 21, Morello Francesco, via Aporti, 14, Francone Giovanni, corso Casale, 18 bis, Lovera Giacomo, corso Casale, 46, Giuganino Francesco, via Monferrato, 7, Giuntoro Maria in Martino, via Monferrato, 6, Mauetti Marco, via Monferrato, 2, Ferrero Pietro, via Monferrato, 20, Rava Angelo, via Monferrato, 4, per frutta e verdura esposta in vendita ad un prezzo superiore a quello fissato; Trivero Giuseppe, via Baretti, 7, Lovera Antonio, via Valsalice, 11, Forgia Francesca e Margherita, sorelle, abitanti a Cavour, per vendita derrate alimentari a prezzo superiore al calmiere; Venesiani Pietro, corso Vittorio Emanuele, 68, per trasgressione del calmiere sulla birra; Sodano Margherita in Cacchioni, via Villafranca, 50, e Franco Giovanni, da Moncalieri, per rifiuto di vendere generi calmierati.

Le Guardie Municipali deferirono all'Autorità Giudiziaria Verra Giuseppe, via Mazzini, 52; Valenzano Giovanni, via Belvedere, 3; Amerio Mario, via Mazzini, 46, e Gamba Luigi, via Accademia Albertina, 38, per vendere verdura a prezzo superiore a quello fissato; Morello Pasqualina ved. Bevione, via Principe Amedeo, 12; Massacco Felice, via Carlo Alberto, 1; Carmela Margherita in Bollati, via San Francesco da Paola, 4, e Bensi Luigi, via San Massimo, 4, per tenere in vendita frutta e verdura a prezzo superiore a quello del calmiere; Bellino Luigia, corso Regina Margherita, 110 bis, per mancanza del cartello indicante il prezzo del pane; Perand Agata ved. Rocci, strada di Lucento, 66, Verna Luigi, corso Ponte Mosca, 16, Marchirio Lorenzo, via Pollenzo, numero 9; Pagnnone Galeazzina, via Martiniana, 15; Grosso Faustina, via Carmagnola, 20, per inosservanza del calmiere sulla frutta e verdura; Roatta Francesco, via Ormea 24, per vendita di uova a prezzo superiore al calmiere; Bonducco Giuseppina e Boccia Ercole, abitanti a Nichelino, per rifiuto di vendere fagiuoli.

***

La Commissione Provinciale Annonaria ha ordinato con esecuzione immediata, la chiusura per la durata di giorni cinque, del Ristorante Parco degli Ambasciatori al Valentino, per avere praticato prezzi delle vivande superiori a quelli stabiliti dall'Autorità competente.

Uova, burro e conigli

La Commissione annonaria comunale ieri ha riesaminato la grave questione della mancanza delle uova per la popolazione cittadina. La Commissione è convinta che il prezzo di calmiere di lire 4,60 per dozzina per la vendita al minuto è adeguato a quello di lire 3,60 stabilito alla produzione da disposizioni governative; essa non ritiene quindi che sia da aumentare il calmiere al minuto, rilevando che se le uova mancano pel consumo ciò è unicamente dovuto alla inosservanza del calmiere alla produzione. La Commissione pertanto riserva i suoi provvedimenti in attesa di conoscere l'esito delle pratiche che all'uopo il Presidente ed una rappresentanza della Commissione faranno sabato prossimo presso il Ministero degli Approvvigionamenti.

La Commissione annonaria comunale ha poi stabilito di elevare il calmiere per la vendita al minuto del burro naturale da L. 1,15 a lire 1,25 per ettogrammo, dazio compreso; ha stabilito il calmiere di lire 4,75 per Kg. per i conigli morti venduti senza pelle.

I provvedimenti predetti avranno effetto dal 29 agosto.

La carne congelata nei pubblici esercizi

L'Ufficio Annona e Tessere ha comunicato alla Confederazione Esercenti, che il Ministero per gli Approvvigionamenti e Consumi non ha accolta la domanda fatta per ottenere che gli esercenti di Ristoranti ed Affini fossero autorizzati di somministrare alla clientela la carne bovina congelata nei giorni in cui è vietato il consumo della carne bovina macellata fresca, ostandovi precise disposizioni di legge. Quindi restano avvertiti tutti gli esercenti alberghi, ristoranti, trattorie e pensioni che al mercoledì, giovedì e venerdì non possono servire nessuna qualità di carne bovina neanche quella congelata.

I Divertimenti

Il crescente successo di "SUZY,, al CINEMA AMBROSIO

Il 3.o e 4.o episodio *Il sacrificio di Suzy* e *Il direttissimo H. W. 57* della grande film d'avventure *Suzy, l'americana*, continuano a proiettarsi al *Cinema Ambrosio* con un successo veramente invidiabile. La Direzione avvisa che questi due episodi si proietteranno soltanto più per alcuni giorni.

La serata d'onore di ENZO TACCI

Questa sera nel freschissimo *Giardino d'Estate* avrà luogo la serata d'onore di *Enzo Tacci*. L'applauditissimo divo della canzone si produrrà in uno speciale e nuovo repertorio e canterà con la bravissima *Mignon La* del duetto del celebre maestro *Mario Costa*, che assisterà alla serata. *Harlet* et *François* porteranno l'aristocratico contributo delle loro originalissime danze. Il più lusinghiero dei successi non mancherà di arridere a questo avvenimento mondano.

LA FIBRA DEL DOLORE al SALONE GHERSI

La fibra del dolore, la grandiosa azione cinematografica che si rappresenta al *Salone Ghersi*, azione alla quale giustamente è stato dato il titolo di poema, continua ad affollare l'elegantissimo locale. Non è la consueta film che interessa per il momento e poi non lascia traccia, ma è una film che appassiona, che porta alla discussione ed ai commenti. Ammirabilissima l'interpretazione di *Hesperia* e di *Tullio Carminati*. Superiore ad ogni elogio la messa in scena del conte *Negroni*.

MARIA JACOBINI

è l'interprete principale di un autentico capolavoro della *Tiber* che si proietterà quanto prima al *Salone Ghersi*. E' un prologo di *Luciano Doria* dal titolo *La regina del carbone*. Con *Maria Jacobini* il pubblico rivedrà *Andrea Habay*, *Vittoria Rossi-Pianelli* ed *Alfonso Cassini*. La messa in scena è di *Gennaro Righelli*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
La cantoniera N. 13

La cantoniera n. 13 prosegue vittoriosa nel corso delle sue repliche al *Vittoria*. Il pubblico si interessa vivamente a questo dramma dal soggetto avventuroso e romantico ad un tempo e continua ad approvare la superba interpretazione della bellissima *Marie Rosnio*, ammiratissima pure la messa in scena della *Casa Ambrosio* che nulla ha trascurato per rendere maggiormente attraente questo simpatico lavoro. *La cantoniera n. 13* sta per terminare il corso delle sue rappresentazioni unitamente alla comicissima di Polidor: *Polidor toscanini*.

"20 giorni all'ombra,,

è la movissima brillante commedia della *Tiber film* che si sta preparando al *Cinema Trattoria Vittoria*. Ne sono interpreti *Diomira Jacobini* ed *Alberto Collo*. Ecco un nuovo grande successo alle viste.

Cinema Italia

Oggi e per soli tre giorni si proietta all'*Italia* «Dopo il perdono» dal romanzo di *Matilde Serao*, interpretazione di *Elena Makowska*.

Charlot, Teodoro e Filomena

Finalmente l'aspettativa del pubblico sarà soddisfatta. Il *Cinema Italia* d'accordo coi celeberrimi attori ha fissato per lunedì 1.o settembre il loro debutto. Sarà un programma ultracomico composto di sei atti. Il record delle risate verrà certamente battuto. Sei atti di *Charlot*, *Teodoro* e *Filomena* costituiscono un avvenimento cinematico di primo ordine che non mancherà di richiamare tutta Torino.

Ci limitiamo per ora a dare il semplice programma: *Il sosia di Charlot*, 2 atti - *Filomena padrona*, 2 atti - *Teodoro macchinista teatrale*, 2 atti. Ecco una lunga serie di esauriti che si prepara al *Cinema Italia*, perchè è facile prevedere data la morbosa attesa il colossale successo che riporteranno questi tre insuperabili comicissimi attori.

GIARDINO ROMANO
Le Principesse Senegalesi

Daranno questa sera la loro *serata d'onore*. Il pubblico che tanto ha ammirato queste artiste nelle originalità delle loro danze non mancherà di onorarle di sua presenza e dei suoi applausi. Lo spettacolo vario ed interessante per il concorso di tutti i numeri e del Cav. De Marco sarà di grande attrattiva per il pubblico il quale non dovrà mancare di intervenirvi. A giorni

MANARA - MANARA

il comico che Torino desidera rivedere e che si presenterà con un nuovo esilarante repertorio sulle scene di questo primario locale.

MARY e MANUELITA

le graziosissime danzatrici danno stasera la loro serata d'onore all'«Iris». Grandi vedette, per l'occasione, prenderanno parte al grandioso programma.

Il grande successo del programma del *Varietà Maffei*

I due danzatori di fama mondiale *Lidia et Francis*, *Ida Bella*, *Gruja*, il *Trio Aurania*, *Gonnot* il notissimo chansonnier e tutte le altre attrazioni che compongono questo straordinario programma di venti numeri, sono ogni sera applauditissimi.

"L'agguato della morte,, allo Splendor

Da oggi a tutto domenica *L'agguato della morte* con la bellissima *Thea* ed *Ugo Piperno*. Lunedì: *Il giogo* capolavoro della *Cines*.

La controversia fra industriali ed operai poligrafici

Il Comizio di ieri mattina riunì un numero d'intervenuti assai maggiore del consueto. Alla presidenza venne designato Salvagnini. Il relatore Paggi comunicò agli intervenuti la lettera degli industriali, da noi già pubblicata, e che venne accolta da mormorii ed esclamazioni ostili. Il relatore soggiunse che i Comitati si sarebbero adunati per deliberare in merito. Intanto annunziò che un'altra Ditta — che dà lavoro ad un buon numero di operai — aveva accettate le condizioni richieste dalla Federazione, e pertanto gli operai di tale Ditta riprenderanno il lavoro. Infine comunicò un telegramma della Sezione di Milano che incita alla resistenza ed assicura la più completa solidarietà ed il maggior possibile aiuto finanziario.

***

La cronaca di questo sciopero deve registrare una nota triste. Il tipografo Airala, uno degli elementi più attivi e più in vista della organizzazione, che ancor ieri mattina partecipò al Comizio, recatosi verso mezzogiorno allo studio di un noto dottore per farsi visitare, moriva improvvisamente, prima ancora di essere esaminato dal sanitario.

***

La Federazione del Libro comunica che questa sera, alle 18,30, nel Teatro del Popolo, corso Siccardi 12, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria di tutti gli operai poligrafici torinesi per deliberare in merito alla risposta della Lega industriale.

Miglioramenti ai dipendenti dello Stato

Riceviamo da Genova, dalla Confederazione Nazionale dei dipendenti dello Stato:

«Da notizie apparse sui giornali parrebbe che il Governo di fronte alla forte spesa portata dalle migliorie già concesse ad alcune categorie di impiegati, sarebbe venuto nella determinazione di limitare le concessioni da attuarsi con le tabelle organiche approntate dal precedente Ministero per tutte le categorie. La Confederazione dei dipendenti dello Stato, con sede in Genova, pur non volendo prestar fede a notizie di tal genere, che verrebbero a smentire le promesse formali rinnovate dal Ministero, vede, nella spesa che appare grave, l'effetto logico di cause non volute rimuovere dal Governo. La Confederazione infatti ha costantemente richiesto, e che con la collaborazione della classe, il Governo procedesse alla semplificazione dei servizi voluta dal Paese, e attuasse simultaneamente le riforme organiche per il personale di tutte le Amministrazioni con unico criterio di perequazione. La Confederazione, pertanto, fa rilevare a tutto il Paese l'ostinata resistenza del Governo a procedere sulla via segnata con riconosciuta chiarezza e disinteresse dalle Organizzazioni e il danno e il perturbamento che sono per derivare all'intera classe dei pubblici funzionari e allo svolgersi dei servizi da un simile metodo del Governo. Fa appello a tutta la classe di stringersi intorno all'organizzazione per rivendicare l'attuazione completa, generale ed immediata di tutto il proprio programma sindacale».

Adunanza alla Camera Federale Impiegati

I pubblici impiegati iscritti alla Camera Federale si sono riuniti in assemblea. Dopo aver trattato delle riforme allo Statuto, ed essersi occupata degli impiegati traslocati d'autorità e sprovvisti d'alloggio, l'assemblea passò a trattare del tema delle elezioni, deliberando un'aggiunta allo Statuto secondo la quale la Camera può partecipare con candidati propri alle elezioni politiche ed amministrative.

Quindi venne trattato l'argomento dell'inconcepibile ritardo frapposto dal Governo nel rendere pubbliche le Tabelle dei nuovi stipendi, ed in proposito venne approvato il seguente ordine del giorno: «La Camera Federale, constatando che dopo il laborioso studio di tante Commissioni, succedutesi l'una all'altra, facendo e disfacendo l'eterna tela della riforma burocratica, dopo i recenti inadeguati aumenti, che non hanno eliminato ma solo alleviato il disagio (gli aumenti sono stati del 25 per cento, mentre il costo della vita si è aumentato del 350 per cento), appare indubbiamente il proposito di procrastinare piuttosto che di risolvere uno dei più gravi problemi, che interessano non soltanto la classe degli impiegati ma tutta la nazione, con evidente danno dei più umili funzionari, mentre esprime la propria protesta dinanzi al Paese e ai suoi rappresentanti, delibera di iniziare energica agitazione, da proseguirsi per tutta la durata della campagna elettorale, affinchè il Governo, accogliendo i voti più volte espressi dalla classe per mezzo dei suoi organi maggiori: il Sindacato del pubblico impiego (Roma) e la Confederazione nazionale dei dipendenti dallo Stato, di cui si reclama l'ufficiale riconoscimento, voglia subito attuare, con provvedimento unico per tutte le Amministrazioni e per tutte le categorie i ruoli aperti, approvare le Tabelle organiche, preparare sin da ora il terreno per la riforma dei servizi pubblici e dello stato giuridico dei funzionari».

Infine il sig. Varetto, segretario dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati, sorto ad iniziativa della Camera Federale, espose a lungo quanto si era fatto per dar vita al nuovo Istituto.

Le richieste dei lavoranti fotografi

I lavoranti fotografi, organizzati in seno alla Federazione lavoranti chimici, hanno testè presentato un memoriale alle Ditte, col quale richiedono degli stipendi mensili che da un minimo di lire 150 vanno al massimo di lire 600 per gli operatori di 1.a categoria. Altre richieste riguardano l'ufficio di collocamento, il riconoscimento dell'organizzazione, la giornata lavorativa di 8 ore, il riposo settimanale, le ferie pagate, e altre minori di ordine economico e morale. Gli operai hanno fissato il termine di 10 giorni per ricevere le risposte dei proprietari.

La busta di un mutilato

Un mutilato di guerra, percorrendo la scorsa il tratto da Piazza Castello a Porta Susa, smarrì una busta di cuoio contenente documenti. Farebbe opera buona chi, avendola trovata, la consegnasse all'Associazione dei Mutilati, in via Monte di Pietà, numero 6.

Bambina scomparsa

Da martedì 26 corrente, manca dalla propria abitazione sita in Tesoriera, Barriera Ritale, la piccola Tonio Arturo, d'anni 6. Veste un grembiale bianco rigato rosa, senza scarpe, ha capelli castagni, occhi neri. Chi ne avesse notizia è pregato di comunicarle ai famigliari od ai carabinieri.

Note spicciole

Sezione M. S. «La Libertà». — Si ricorda ai soci l'obbligo di partecipare sabato 30 corr. dalle 21 alle 23, e susseguente domenica dalle 9 alle 12 alla votazione per «referendum» aumento quota e sussidi (circolare 12 agosto 1919).

Federazione orologiai. — Assemblea generale dei soci della Federazione, piazza S. Carlo, 1, questa sera venerdì 29 corrente, ore 21.

Associazione margari della Provincia di Torino. — I soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo sabato 30 corrente, alle ore 16, nel locale della Lega Esercenti e Commercianti, in via Basilica, 2, per discutere in merito agli interessi della classe, come dal seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della Commissione sulle pratiche svolte per la questione della «tessera»; 2.o Deliberazione in merito all'acquisto della provvigione.

Adunanza di maestri. — I soci della Lega Magistrale sono convocati in adunanza generale alla sede sociale di via Zecca, 10, per sabato 30 corr., ore 16, per l'esame della proposta di riforma dell'organico comunale e per la richiesta di maggior compenso agli insegnanti di scuola serale e festiva e del corso popolare, e per le lezioni speciali.

Il nuovo Questore

Un telegramma da Roma alla nostra Prefettura, e comunicato alla Questura centrale, dava notizia della promozione di alcuni funzionari con nuove destinazioni e annunciava fra gli altri il vice-questore, cav. uff. avv. Pianavia, era stato promosso a Questore e destinato a Torino, mentre l'attuale reggente, comm. La Lia-Paternostro, era traslocato Questore a Pisa.

Un altro telegramma giunto ieri mattina ha mutata la disposizione nel senso che il comm. La Lia-Paternostro rimane a Torino quale Questore, mentre il cav. uff. Pianavia è destinato a Pisa. La Questura di Pisa acquista nell'avv. Pianavia un capo ottimo per doti di intelligenza e di cuore. Quanto al comm. La Lia-Paternostro assume così stabilmente le funzioni che finora aveva esercitate lodevolmente in forma transitoria.

Il portafoglio smarrito

Giuseppe Mina, abitante al Gerbido, 6, 872, ha perduto, passando in corso Peschiera, il portafogli contenente 305 lire e documenti personali militari. Sarebbe grato a chi, avendolo trovato, consegnasse il portafogli in Municipio.

Per le guardie che arrestarono gli aggressori di Val Pattonera

Abbiamo ricevuto ieri queste altre offerte a favore delle guardie che arrestarono gli aggressori di Val Pattonera: sig. Arturo Giannetto, L. 5; sig. Menzio Lorenzo, L. 5; signor Enrico Neller, per il tramite del signor Angelo Valdata, L. 25. Faremo pervenire anche queste somme al Comando delle guardie municipali.

Adunanza alla Camera di Commercio

Il Consiglio camerale è convocato in seduta pubblica per discutere su diversi argomenti di ordinaria amministrazione.

Per la cura salsojodica delle bimbe povere

Il Comitato della Colonia torinese per la cura salsojodica di Salice (Terme), mentre ringrazia i generosi benefattori dell'Opera, rende noto agli interessati che la partenza delle bambine per Salice ha luogo lunedì, 1.o settembre. Le accettate devono quindi trovarsi lunedì, 1.o settembre alle ore 7,30 precise, alla stazione di Porta Nuova, lato partenza.

ULTIME NOTIZIE

Il convegno Tittoni - Lloyd George avrà luogo domenica

I rappresentanti dei lavoratori austriaci ammessi al Convegno di Washington su proposta del delegato italiano - L'America vuole escluse le organizzazioni tedesche.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 28 notte.

Pochi giorni addietro il Consiglio Supremo degli Alleati, come vi segnalai, si occupò ad istanza di Balfour e di Polk della restituzione dei prigionieri tedeschi. Oggi Balfour ha insistito per la immediata restituzione di essi e la Conferenza ha approvato la sua proposta e ha inviato alla Germania il seguente messaggio per spiegare i motivi che la inducono ad adottare l'accennato provvedimento: «Per diminuire, con ogni possibile rapidità le sofferenze causate dalla guerra, le Potenze alleate ed Associate si sono decise ad anticipare la data della ratifica del trattato di pace con la Germania. Relativamente a quanto concerne il rimpatrio dei prigionieri tedeschi, il rimpatrio comincerà immediatamente e sarà regolato da una Commissione interalleata alla quale sarà aggiunto un rappresentante tedesco appena il Trattato entrerà in vigore. Le Potenze Alleate ed Associate desiderano far rilevare che la continuazione di questa benevola politica, della quale i soldati tedeschi beneficieranno tanto largamente, dipenderà dall'esecuzione da parte del Governo e del popolo tedesco dei loro obblighi».

Nella seduta di ieri l'altro, come ricorderete, i Delegati francesi proposero che venisse iniziata un'energica protesta per violazione del trattato di pace da parte dei tedeschi perchè l'articolo 80 impegna la Germania a non attentare all'indipendenza dell'Austria, mentre gli articoli 2 e 26 della Legge della Costituzione dell'Impero tedesco non solo comprendono l'Austria fra i territori dell'Impero, ma prevedono l'immediato suo ingresso nella Camera dei Rappresentanti austriaci, con voto consultivo, e ciò finchè l'Austria non sarà ufficialmente entrata a far parte dell'Impero. Polk propose che il testo degli articoli venisse comunicato alla Delegazione per un esame accurato e oggi ha proposto che i detti articoli [illegible] comunicati alla Commissione dei giuristi, i quali dovranno esaminare se realmente essi violano le clausole del Trattato. E in tal senso la Conferenza ha deciso.

La proposta "pro operai austriaci" sostenuta dal delegato italiano

Quindi si discussero le clausole del lavoro nel trattato di pace con la Germania. A richiesta dei Delegati anglo-americani, venne decisa la esclusione delle organizzazioni operaie tedesche dalla Conferenza del Lavoro di Washington. Nel recente convegno dei Sindacati operai tenutosi ad Amsterdam venne deciso che i rappresentanti operai non sarebbero intervenuti alla Conferenza di Washington ove ne fossero stati esclusi i Delegati operai degli ex Stati nemici. Oggi il Delegato italiano ha fatto presente alla Conferenza la necessità che gli operai austriaci siano ammessi alla Conferenza di Washington, facendo peraltro rilevare che, su ciò, non deve influire la già deliberata esclusione degli operai tedeschi. Clemenceau e Pichon si sono associati alla proposta del Delegato italiano, facendo presente che anche le organizzazioni operaie francesi hanno adottato eguale decisione. Si è allora deciso che la Commissione internazionale del Lavoro esamini la situazione e faccia proposte per una soluzione soddisfacente per gli operai austriaci e tedeschi. Non è inutile rilevare che, ove tale esclusione non fosse eliminata, la Conferenza di Washington sarebbe ridotta ad un convegno di funzionari degli Stati Alleati, senza alcuna rappresentanza degli operai, ciò che non consentirebbe alcuna azione fattiva.

Si è poi ripreso l'esame delle clausole del Trattato di pace con l'Austria. Il Consiglio ha approvato una proposta della Commissione tecnica per la inserzione nel trattato di un nuovo articolo col quale si autorizza l'Austria a stipulare speciali accordi per le questioni concernenti gli originari dell'antica Monarchia, riguardo i loro beni e diritti non regolati nel trattato di pace o altre convenzioni, purchè però tali accordi non siano in contrasto con le clausole del trattato di pace. In conseguenza dei principii di reciprocità stabiliti in materia di comunicazioni si è poi deciso di abrogare le restrizioni che si erano imposte ai battelli austriaci di approdare nei porti del Danubio appartenenti agli alleati senza preventiva autorizzazione.

Il trattamento degli operai alleati negli Stati ex-nemici

Il Delegato italiano ha infine proposto che venisse con apposita clausola assicurato agli operai di ogni nazione alleata parità di trattamento negli Stati ex-nemici con regime di reciprocità. Tale clausola che riveste particolare importanza per l'Italia esportatrice di lavoratori è stata rinviata all'esame dei tecnici. Avendo per oggi esaurito l'esame di tutte le proposte concernenti la revisione del Trattato di pace con l'Austria, il Consiglio ha preso in esame la lettera di invio delle nuove condizioni, ma il Delegato inglese ha fatto alcune considerazioni e, fra l'altro, che essa è troppo lunga. Cosicchè domani il Consiglio Supremo dovrà nuovamente esaminarla ed ancorchè possa ultimare l'esame della lettera, non si può dire che l'opera potrà dirsi finita dal momento che si dovranno approvare le clausole per la questione del lavoro, rinviate ai tecnici. Il tante volte annunciato incontro fra Tittoni e Lloyd George pare sia imminente. Oggi dalla villa di Clairefontaine, presso Trouville, dove si riposa dal lungo lavoro il Premier inglese, è arrivata una lettera che invita l'on. Tittoni a passare con lui la giornata di domenica.

A proposito del trattato di pace con l'Austria il Petit Parisien scrive che saranno ancora discussi parecchi emendamenti riguardanti le clausole territoriali relativamente alle frontiere italiana, czeca e serba, e in queste condizioni, secondo l'opinione corrente, la pace non potrà forse essere firmata prima del 15 settembre.

Vico Prati.

L'Ag. Stefani comunica da Parigi 28 notte: Nella sua seduta di stamane il Consiglio Supremo interalleato ha definitivamente stabilito le clausole del trattato di pace con l'Austria relative ai porti, alle vie fluviali, alle ferrovie, nonchè alle organizzazioni del lavoro. Il Consiglio si è pure occupato degli avvenimenti dell'Alta Slesia; e domani redigerà la lettera che accompagnerà il trattato di pace con l'Austria.

La Marina francese al circuito di Sicilia

Parigi, 28 notte.

La Marina francese sarà rappresentata ufficialmente al Circuito aereo di Sicilia. I piloti Cavalier Decoverville e Girard, entrambi tenente di vascello, e il marinaio osservatore Rigand parteciperanno alla prova recandosi da Roma in Sicilia per via aerea. **D.**

Reazione al Senato americano contro gli emendatori del Trattato

Un manifesto di Wilson?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Al Senato americano, secondo telegrafano da New York all'International New Service, Mac Cumber ha rimproverato al senatore Lodge e ai suoi colleghi ostruzionisti della Commissione degli esteri, di arrischiare di provocare una guerra tra gli Stati Uniti e il Giappone, di demolire la Lega delle Nazioni e di servirsi della questione dello Sciantung per uccidere il trattato di pace. Questo discorso ha prodotto viva sensazione, poichè Mac Cumber è membro della Commissione senatoriale degli affari esteri, e, pur appartenendo al partito repubblicano, appoggia in tale questione il presidente Wilson.

Un telegramma da Washington al New York Herald annuncia che Wilson si prepara a pubblicare un manifesto diretto al paese per protestare contro gli emendamenti adottati dalla Commissione senatoriale degli affari esteri, poichè non costituiscono, secondo quanto egli afferma, che una manovra politica destinata a far naufragare il trattato e a rinviare indefinitamente il ritorno allo stato di pace. **C.**

La «Stefani» ha da Washington che il senatore Hitchocker, dopo un colloquio col Presidente Wilson, dichiarò che il trattato di pace sarà ratificato durante il prossimo settembre mediante il voto di almeno dodici senatori repubblicani. Hitchocker dichiarò pure che l'emendamento relativo allo Sciantung e altri emendamenti, la cui approvazione potrebbe rendere necessaria la ripresa dei negoziati, saranno respinti.

La guerra si fa o non si fa?

Barrère e Bulow lungo le vie di Roma

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

La lettera del principe di Bulow al direttore del giornale di Amburgo non venne lasciata passare sotto silenzio dalla stampa tedesca e, sopratutto, dalla stampa democratica, che rende responsabile Bulow di avere contribuito durante il suo Cancellierato a creare intorno alla Germania quella atmosfera di diffidenze che doveva condurre alla guerra. La *Frankfurter Zeitung* rimprovera anche a Bulow di non aver compreso alla vigilia della guerra come la situazione fosse grave, e riferisce questo aneddoto del quale il giornale garantisce l'autenticità: «Nella primavera del 1911 il principe di Bulow, che si trovava a Roma, incontrava un giorno l'ambasciatore francese Barrère. I due uomini si salutarono come vecchi conoscenti. Alla domanda di Bulow: «*Come si va?*», Barrère rispose: «*Male, molto male!*». Il principe di Bulow meravigliato: «*Perchè male?*». Barrère: «*Avremo la guerra!*». Bulow: «*Dove? Perchè l'avremo? Nessuno vuole la guerra. Nemmeno voi francesi la volete; nemmeno noi tedeschi la vogliamo. Nessuno vuole la guerra*». Barrère interruppe: «*E' appunto questa la disgrazia: nessuno vuole decisamente la guerra. Se uno la volesse, gli altri la potrebbero impedire. Per questo io credo che le navi degli Stati, prive di timone, dovranno irrimediabilmente scontrarsi*». **F. B.**

Judet nega di aver avuto offerte da Jagow

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

A proposito dell'affare Judet, i giornali dicono che numerose rogatorie sono state inviate nelle provincie nello stesso tempo che sono state disposte perquisizioni.

Judet ha opposto una formale smentita al telegramma di Von Jagow, relativo alle offerte fattegli per entrare al servizio della propaganda tedesca. L'ex direttore dell'*Eclair* ha dichiarato di non aver mai ricevuto nessuna offerta del genere di quella alla quale il segretario agli esteri tedesco alludeva nel suo dispaccio. Se queste proposte gli fossero state fatte le avrebbe respinte con indignazione. D'altronde mai, durante la sua lunga carriera politica, gli venne proposto qualche cosa: non accettò mai nulla, ritenendo che la politica non può essere oggetto di commercio.

E' stato detto che Judet non era più venuto in Francia dacchè era partito nel 1917 per la Svizzera. L'affermazione sarebbe inesatta perchè una persona che conosce benissimo l'ex direttore dell'*Eclair* lo ha incontrato alla fine dello scorso gennaio a Parigi, ove doveva ritornare al principio di settembre perchè uno dei suoi amici politici gli aveva scritto che certe personalità politiche avevano ideato, in vista delle prossime elezioni politiche di fondare un giornale la cui direzione sarebbe stata offerta appunto a Judet. E questi doveva, fra pochi giorni, tornare a Parigi per trattare l'affare.

Intanto, anticipando la data della sua entrata in funzioni al Consiglio di guerra il maggiore Albert, che ha sostituito il capitano Bouchardon ha cominciato effettivamente l'istruttoria sui fatti di intelligenza col nemico rimproverati a Judet. Sono state spedite numerose rogatorie e ordinate parecchie perquisizioni, la prima delle quali ha avuto luogo in un locale che Judet aveva affittato prima della sua partenza per la Svizzera, per riporvi mobili e quanto altro non poteva portare seco. Sono state sequestrate parecchie carte che, per altro, non sembrano presentare molto interesse. Al Palazzo di giustizia si affermava ieri che questo affare avrebbe assunto un'ampiezza imprevista e si pronunciavano anche dei nomi che la più elementare prudenza esige non rivelare, in attesa delle decisioni che il magistrato istruttore crederà di prendere. Da molto tempo una sorveglianza discreta, ma continua, era esercitata in Svizzera intorno a Judet. Ma al momento della sua partenza, così improvvisa da rassomigliare ad una fuga, l'attenzione della polizia militare era stata destata, giacchè aveva chiesto alla pubblica sicurezza informazioni sul direttore dell'*Eclair*. In verità queste informazioni erano di importanza minima: consistevano quasi esclusivamente in ritagli di articoli le cui tendenze erano parse sospette.

L'accusato telegrafa "Blocco di assurdità e di ignominia"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

Judet ha mandato da Ginevra il seguente dispaccio al «Journal de Genève»: «Ogni asserzione è falsa e calunniosa. Nè anglofilo nè austrofilo: ho sostenuto l'alleanza piuttosto che l'intesa inglese. Consideravo l'Austria come il contrappeso naturale della Germania. I miei figli sono in pensionati esclusivamente francesi. Nessun tentativo di vendita dell'«Eclair» a Lemoir. La compera di giornali con capitali tedeschi è una pura invenzione. Totale: blocco di assurdità e di ignominie». **F. B.**

Aumento della Pubblica Sicurezza e dei carabinieri

Roma, 28, notte.

Si hanno finalmente da fonte diretta, cioè dal Direttore generale della P. S., notizie precise e sicure sulla riforma della P. S. Il Direttore generale della P. S., oggi intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Gli studi per la riforma sono stati ultimati ed i relativi provvedimenti sono di imminente attuazione. Ma le notizie varie diffuse finora sono in complesso inesatte. La riforma dei servizi dei Corpi addetti alla tutela dell'ordine pubblico è stata improntata a due principii fondamentali: dare ad essi una maggiore efficienza in vista dei bisogni del paese e della imminente smobilitazione; disciplinare e dividere le mansioni fra i due Corpi. E' stato detto, fra l'altro che per aumentare il numero degli agenti di P. S. si sarebbe diminuito quello dei Reali carabinieri. Ciò è falso. Il Corpo di P. S. sarà portato da 12 mila agenti, quanti sono attualmente, a 25 mila, ma contemporaneamente quello dei Reali carabinieri sarà portato da 45 mila a 60 mila. Una parte essenziale della riforma sarà costituita da ciò che in tutti i piccoli centri saranno tolti gli agenti di P. S., che verranno concentrati, invece, esclusivamente nelle grandi città. Tale modificazione avrà per effetto di evitare che in ogni paese si abbia confusione dei servizi fra i due Corpi, aumentando le attribuzioni dei Reali carabinieri in tutti i paesi, tranne che nelle grandi città. Ai carabinieri verranno, infatti, affidati tutti i servizi che adesso vengono confusamente disimpegnati dai due Corpi contemporaneamente. Altra riforma essenziale, e di cui si sentiva da lungo tempo il bisogno, è una rinnovata costituzione interna del Corpo degli agenti di P. S. Tale Corpo non solo verrà aumentato di numero ed accentrato nelle grandi città in modo che in queste possa provvedere da solo alle necessità dell'ordine pubblico, ma avrà miglioramenti economici e morali e sarà militarmente disciplinato. La divisa odierna verrà trasformata. Infine, si avrà cura di non adibire la P. S. propriamente detta ai servizi di stretta investigazione giudiziaria, ai quali saranno invece addetti gli agenti del nuovo Corpo di investigazione in borghese alle dirette dipendenze della Questura.

La riunione industriale per il tonnellaggio

Roma, 28, notte.

Ha avuto luogo la seconda adunanza dei rappresentanti delle industrie dell'armamento, delle costruzioni navali e meccaniche e della siderurgia, convocati dal Ministro dei Trasporti on. De Vito per i provvedimenti intesi a promuovere l'incremento del tonnellaggio. Oltre ai rappresentanti intervenuti nella precedente seduta, vi hanno preso parte anche altri, tra cui per l'Ilva l'ing. comm. Berghinz, il cav. D'Agostino, il contrammiraglio De Roberti, e per il Cantiere di Baia il cav. Tapponi.

Circa i provvedimenti emersi dalla discussione generale, che dovrebbero assicurare un così elevato sviluppo delle costruzioni navali in Italia, essi hanno formato oggetto di tre appositi memoriali, uno presentato dagli armatori, uno compilato dalla ditta Ansaldo, e un terzo dalle industrie marittime consociate (armatori e costruttori) della Venezia Giulia.

Dato che la produzione dei cantieri nazionali, non potrà essere sufficiente alle richieste immediate, conviene continuare a procedere negli acquisti che risultino convenienti sotto il rapporto di qualità e di spesa per navi pronte subito o a breve scadenza; e poichè nella precedente seduta furono prospettate da gli armatori della Federazione Nazionale alcune difficoltà che potrebbero condurre alla possibilità di perdere favorevoli occasioni di acquisto di navi pronte, riferendosi nel caso specifico ad un lotto di dieci navi per circa 70.000 tonnellate di stazza lorda da conteggiarsi sulle 300.000 tonnellate riservate dal Governo britannico alla marina mercantile italiana, vennero comunicate disposizioni intese a rimuovere queste difficoltà, immediatamente date dal Ministro dei Trasporti sia per il caso specifico che per l'avvenire.

L'inchiesta dell'on. Turati su la morte del soldato Garzini

Milano, 28 notte.

L'*Avanti!* di stamane parlava della morte, avvenuta al nostro Ospedale Militare, di un soldato, dopo che a questi era stata imposta dall'ufficiale medico di guardia la camicia di forza. Il fatto si presentava a primo aspetto di molta gravità, coinvolgendo responsabilità precise delle autorità militari. Queste sono state quindi interrogate e hanno dato del fatto la seguente versione. Il giorno 23 corrente veniva trasportato all'ospedale militare principale di Milano, come affetto da nefrite, il soldato Garzini Isaia, proveniente da Lambrate. Poichè era in preda a delirio, veniva ricoverato in un reparto speciale, detto degli «ammezzati», dove vengono accolti i pazzi furiosi, che sono in attesa di essere ricoverati al manicomio, i malati che disturbano e quelli che sono in preda a delirio e che abbisognano della camicia di forza. Questa fu appunto applicata al Garzini, affetto da violento delirio. La mattina, verso le 4, il soldato spirava. Fu eseguita ieri l'altro, al Monumentale, l'autopsia, che avrebbe accertato, a quanto si afferma, che la morte del soldato sarebbe dovuta a nefrite interstiziale subacuta, di sospetta origine tossica per alcoolismo, come farebbe supporre lo stato anormale del fegato e dei reni. Il Garzini fu ricoverato in quel reparto, non perchè erroneamente ritenuto pazzo, e tanto meno per punizione, ma perchè, essendo in preda a delirio, nell'eventualità di un attacco più forte del suo male, i medici credettero di applicargli la camicia di forza.

Oggi nel pomeriggio l'onorevole Turati si è recato all'ospedale di Sant'Ambrogio per avere schiarimenti del fatto. E' stato ricevuto dal colonnello medico Massarotti, che gli ha messo a disposizione tutti gli elementi dell'inchiesta. Il povero soldato a Lambrate era stato raccolto negli uffici della stazione perchè dava segni di alienazione mentale e portato all'ospedale militare. Fu esaminato subito dal tenente medico di guardia, che lo giudicò affetto da delirio e in condizioni tali da doverglì mettere, per cautela, la camicia di forza, per obbligare l'ammalato al letto e per impedirgli di far male a sè e agli altri. Il piantone di guardia, che andava di tratto in tratto a visitarlo, riscontrò che il delirio pareva diminuire, e che l'infermo appariva addormentato. Anche il medico di guardia visitò nella notte l'infermo. Verso la mattina uno dei soldati ammalati chiamò il piantone e si trovò che il soldato Garzini era morto.

L'onorevole Turati, che potette prendere visione di tutte le risultanze, interrogare il personale, controllare le circostanze, interrogato da noi sulle sue impressioni, ci ha dichiarato che dalle spiegazioni avute sul doloroso caso deve dichiararsi soddisfatto, e che evidentemente le circostanze riferite dall'*Avanti!* sono esagerate. «Solamente — ha soggiunto — mi è rimasta l'impressione che i servizi nell'ospedale stesso non funzionino in modo perfetto».

Traditore condannato all'ergastolo

Venezia, 28, notte.

Compariva oggi dinanzi al Tribunale militare il caporal maggiore Giuseppe Masetti, di 27 anni, da Conegliano, accusato di tradimento, essendo passato al nemico durante la rotta di Caporetto, e avendo offerto ai Comandi austriaci i suoi servizi, e, vestito da soldato austriaco, avendo portato viveri alle truppe austriache sul Montello, nell'offensiva del giugno 1918. L'accusa era fondata specialmente sopra una petizione firmata da quindici persone del paese di San Vendemiano: esse vi dicevano di essere il Masetti aggirarsi nel paese, dove aveva portato danno colle requisizioni per conto del nemico. L'accusato si difese dicendo che, siccome parlava tedesco, il Comando austriaco volle per forza che diventasse interprete. Si dichiara vittima della vendetta di certa signorina Elvira Vanzella, perchè egli rifiutò a sua madre della carne appartenente al Comando austriaco. L'accusato venne condannato all'ergastolo previa degradazione. Il Tribunale ordinò che la sentenza sia affissa nei luoghi dove avvennero i fatti da lui commessi.

Una vittima sotto il crollato "Tempio di Gerusalemme"

Contrariamente a quanto era stato affermato, ciò che indusse i pompieri a sospendere ogni opera di salvataggio, sotto il crollato Tempio di Gerusalemme della «Meri film», è rimasto sepolto il capomastro costruttore del tempio, certo Giovanni Levis, abitante in via Carlo Alberto 31. Il disgraziato è stato trovato oggi mentre si stava provvedendo allo sgombro delle macerie.

Come il Levis abbia potuto restare sepolto sotto le macerie, senza che ad alcuno sia venuto in mente che egli poteva trovarsi nello stabilimento in quell'ora, è un pochino un mistero, per quanto non manchino le ragioni per spiegarlo. Si ignora se i dirigenti lo stabilimento sapevano che quando avvenne il disastro egli si trovava presso la sua opera, alla quale aveva accudito con particolare amore. Forse lo ignoravano. Egli abitualmente si trovava nello stabilimento, ma in quell'ora, siccome non era necessaria l'opera sua, nessuno fece caso se c'era o non c'era. Crollato il tempio, si pensò fosse fuggito per timore delle responsabilità. Il tempio è crollato per una bufera di vento, e cioè per una causa fortuita, ma, nonostante questo, si pensava che il capomastro, saputo che vi erano dei feriti, timoroso di un'azione penale contro di lui, avesse preso la fuga in attesa che l'inchiesta avesse accertato i motivi del crollo.

Tale ipotesi fu presa per buona anche dalla stessa famiglia che si illuse il Levis fosse scappato e si trovasse lontano da Torino ad attendere notizie dal luogo di rifugio. Il disgraziato invece era stato travolto sotto le macerie.

Il cadavere venne trovato ieri verso le ore 15. Gli operai addetti allo sgombro lavoravano allegramente, ben lontani dal pensare che dovevano fare una così lugubre scoperta. Improvvisamente, mentre stavano spostando un pezzo di colonna al quale si era sovrapposto dell'altro materiale, scopersero il cadavere del capomastro. Fu un'impressione dolorosa per tutti quanti gli addetti allo stabilimento e particolarmente per il personale dirigente, che aveva assicurato che tutti i suoi uomini si erano salvati e che sotto le rovine non si trovava alcuno. Immediatamente vennero informati la sezione di P. S. di Borgo San Donato e la Sezione delle guardie municipali. Dalla sezione di P. S. accorrevano sul posto il brigadiere Lategola e l'agente Nesla; colle guardie municipali si portava allo stabilimento anche un medico municipale per la constatazione di legge. Il Levis risultò colpito in varie parti del corpo. Constatata la morte, veniva disposto per il trasporto del cadavere agli Istituti del Valentino.

La misteriosa morte di un ragazzo del "Patronato Lombroso"

Siamo a conoscenza che l'Autorità sta occupandosi di un fatto piuttosto misterioso avvenuto al «Patronato Cesare Lombroso» per l'educazione correttiva dei minorenni, in via Arcivescovado, 3. Un ragazzo ricoverato nell'Istituto fu colpito da una strana infermità non ben definita e, poichè si temeva che si trattasse di malattia infettiva si provvide a trasportarlo all'Ospedale Amedeo di Savoia. Secondo le risultanze della diagnosi medica sembra che sia stata esclusa l'ipotesi della malattia infettiva, tanto è vero che ieri il povero ragazzo fu messo in una automobile e trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Ma durante il tragitto il ragazzo morì. La cosa fu denunciata alla Autorità ed il medico municipale capo, prof. comm. Abba si recò per una indagine all'Ospedale.

Finora nessuna causa è stata accertata che possa spiegare la morte del ragazzo, le cui guancie — ci si assicura — apparivano deformate in modo impressionante. L'Autorità ha perciò ordinato che si proceda all'autopsia del cadavere, la quale sarà eseguita questa mattina. Il direttore del Patronato è stato invitato egli pure a recarsi al San Giovanni questa mattina per assistere all'autopsia del suo allievo.

Alla Guardia medica

Al San Giovanni fu medicata e giudicata guaribile in giorni 15 la bambina Teresita Balla, d'anni 11, la quale in corso Regina Margherita, era stata investita dall'automobile n. 63-612 ed aveva riportato contusioni in varie parti del corpo.

— Allo stesso ospedale furono medicati certa Caterina Cavaliero, d'anni 39, abitante in via Nizza, 279, colpita con uno zoccolo al capo da una vicina in seguito ad un diverbio; e l'operaio Giovanni Balagna-Lasin, d'anni 21, che nello stabilimento Brevetti-Fiat era stato colpito alla testa da un compagno di lavoro.

Ultime di Cronaca

Riunione di sindaci per esaminare le richieste dei dipendenti comunali

Convocati, dal Prefetto, nel pomeriggio di ieri si sono riuniti, nella sala del Consiglio Provinciale, i Sindaci dei Comuni capoluoghi di Mandamento della Provincia di Torino, per l'esame della questione relativa al miglioramento economico pel personale dipendente dalle Amministrazioni comunali. I Sindaci intervenuti erano una sessantina, si setterò Mandamenti. Assisteva la rappresentanza dell'Associazione provinciale dei segretari, impiegati e salariati comunali.

Il vice Prefetto cav. avv. Crispo-Moncada, nell'aprire la seduta, comunicò che il Prefetto, avendo dovuto allontanarsi da Torino, non poteva assistervi, come sarebbe stato suo vivo desiderio. Spiegò quindi lo scopo dell'adunanza, che era quello di esaminare la possibilità, da parte dei Comuni, di anticipare i fondi occorrenti per gli aumenti richiesti dal personale, avvertendo che bisognava anzitutto verificare se tutti i cespiti d'entrata contemplati nel D. L. 2 marzo u. s. erano stati applicati.

L'avv. Mario Tricco, presidente dell'Associazione dei dipendenti, ringraziò cordialmente l'autorità prefettizia del suo interessamento alla questione. Soggiunse che non solo i segretari e gli impiegati, ma anche i salariati, cioè i dipendenti tutti dei Comuni, attendono che la loro angustiosa ed insostenibile attuale situazione economica, sia sistemata secondo giustizia e secondo le enormemente aumentate necessità del momento attuale. Disse che i dipendenti comunali avevano sospeso di dover proseguire nella loro agitazione sino ai mezzi estremi, ma, d'altra parte, essi non possono più oltre tollerare condizioni di vita che, oltre ad offendere la loro dignità di uomini e di funzionari, rappresentano una leale patente e dipendenza di angoscie e di preoccupazioni per sè e per le rispettive famiglie.

Iniziatasi quindi la discussione, parlò per primo il Sindaco di Vistrorio, che, pur riconoscendo legittime le richieste avanzate dai dipendenti, enumera le difficoltà non lievi in cui si dibattono i Comuni, anche quelli che sarebbero disposti ad unirsi in consorzio. L'avv. prof. Emilio Bonaudi, ritiene fondata l'agitazione e propugna la nomina di una Commissione governativa che esamini dove si possono attingere i mezzi per esaudire le richieste ed esamini pure la possibilità di adottare il Regolamento tipo. L'avv. cav. Felice Musera dice che il Comune di Moncalieri ha già accettato e soddisfatto le domande dei dipendenti, che, egli dichiara, furono sempre trascurati. L'avv. Palazzi ed altri condividono pienamente l'avviso dei precedenti oratori intorno alla fondatezza delle richieste dei dipendenti comunali. L'on. Sandrino espone l'opera svolta dall'Associazione dei Comuni intorno a questo problema. Ritiene che sia obbligo del Governo d'intervenire per attenuare il disagio dei funzionari comunali. Inoltre vorrebbe che i Comuni che sono in condizioni di farlo, concedano i miglioramenti invocati dal personale. Altri oratori plaudono all'opera preziosa e faticosa che prestano i segretari comunali specialmente nei Comuni minori.

L'avv. cav. Abilio Bonaudo, sindaco di Avigliana, dell'avviso di compiere ogni indulgenza che significhi prolungamento di ingiusti sacrifizi da parte dei dipendenti comunali, presenta un ordine del giorno col quale, constatato l'unanime riconoscimento del buon diritto della classe dei funzionari e salariati comunali, l'assemblea delibera che le domande da essi avanzate debbono essere immediatamente accolte salvo la ratifica dei rispettivi Consigli Comunali e con riserva di reclamare dal Governo i provvedimenti reintegratori del caso. Messo ai voti questo ordine del giorno, rimane in minoranza di due voti.

Prendono ancora la parola parecchi dei presenti e dopo animata discussione, l'adunanza adotta una risoluzione con la quale si decide la nomina di una Commissione paritetica di sei rappresentanti di Amministrazioni comunali e di sei rappresentanti del personale allo scopo di esaminare i desiderata proposti dalle Associazioni dei dipendenti comunali e di concretare le proposte di miglioramenti economici e morali, da sottoporsi ai Consigli Comunali entro il mese di settembre p. v.

La Commissione viene così composta: rappresentanti dei Comuni: prof. Emilio Bonaudi, Cavour; avv. cav. Abilio Bonaudo, Avigliana; ing. cav. Gal Corrado, Orbassano; avv. Felice Musera, Moncalieri; Cordero, Carmagnola; cav. avv. Clara, Poirino. Rappresentanti del personale: avv. Mario Tricco; dott. Emilio Remoglia; Gazagne Arnolfo; Gabriel rag. Luigi; Boccardi rag. Luigi; Comba Felice, messo comunale di Bruzolo.

Alle 16,30 la riunione ebbe termine.

Il Sindacato metallurgici per gli scioperanti

Ieri sera nei locali di via Roma, 20 si tenne l'adunanza generale straordinaria della Sezione locale del S. N. O. M. Sul comune [illegible] dante l'agitazione dei metallurgici lombardi, riuniti ed emiliani dopo lunga discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I soci, ecc. ecc., considerando che i minimi di paga sono un postulato fondamentale delle rivendicazioni sindacali; senza entrare in merito al precedenti dell'agitazione; ritengono come primo dovere di ogni operaio, all'infuori di ogni tendenza politica o fede religiosa, quello della solidarietà; pure constatando come l'attuale agitazione sia sfruttata a scopi partigiani e che ad arte è stata portata a fatto politico, mentre non avrebbesi dovuto tralignare dal campo sindacale, delibera come quota di solidarietà, il versamento in due rate di una giornata di salario. Tale somma, ritirata dai collettori e versata alla Sezione, sarà inviata a Genova, alla sede centrale del Sindacato N. O. M. Augurano una giusta e pronta soluzione dell'attuale vertenza, poichè solo dalla applicazione dei principii di giustizia ed equità, sarà possibile la pace sociale».

Firmati: Quarello, Gherra, Pelo, Ferrero, Masoero. Alle singole quote sarà data ricevuta.

Comizi rionali pro scioperanti

Ieri sera, per iniziativa della Camera del Lavoro, presi accordi con altre organizzazioni politiche ed economiche, ebbero luogo numerosi comizi nelle regioni periferiche della città e nei locali dei Circoli socialisti, per proclamare pubblicamente la piena solidarietà della classe lavoratrice torinese con le categorie operaie attualmente in isciopero nelle varie regioni d'Italia (metallurgici, tessili, grafici, minatori, ecc.). In codeste riunioni parlarono gli organizzatori designati dalla Camera del Lavoro.

Non si ha notizia che siano avvenuti incidenti degni di nota. Altri comizi, aventi lo stesso scopo, avranno luogo questa sera.

Per i portinai

La Lega portinai ci comunica: La Commissione eletta ha ultimato le pratiche presso la R. Prefettura per far applicare anche a Torino il decreto tendente a beneficio dei portinai, con le modificazioni proposte dai soci. Il prefetto, sentito il parere delle principali autorità cittadine, emanerà quanto prima il decreto che tanto interessa la classe. Anche la Commissione ha fatto noto a questa autorità i desiderata dei soci.

Padre e figlio feriti per lo scoppio di un barile da benzina

Nello stabilimento della Società italo-americana per il petrolio, in via Benevagienna al Lingotto, l'operaio Guglielmo Calvo d'anni 41, aiutato da suo figlio Michele, d'anni 13, stava lavorando a togliere il tappo metallico ad un barile vuoto che aveva contenuto benzina. Non riuscendo ad estrarre il tappo l'operaio accostò ad esso la fiamma di un apparecchio per saldature autogene allo scopo di riscaldarlo, ma il barile era evidentemente pieno di gas perchè ad un tratto scoppiò con fragore. Le scheggie metalliche del barile colpirono il ragazzo, ferendogli in due punti la gamba destra e ferendolo ad un braccio, e colpirono pure il Calvo padre producendogli una grave ferita alla testa ed alla faccia. Inoltre i due poveretti rimasero anche ustionati dalla fiammata. Sul posto accorse il professore commendatore Abba, il quale fece trasportare i due feriti al San Giovanni, dove il ragazzo fu giudicato guaribile in cinque mesi ed il padre suo in venticinque giorni.

Borsa di Torino

28 Agosto 1919

Il mercato, per quanto gli affari continuino ad essere molto ristretti, era oggi lievemente migliore. Sostenuti i Consolidati, che segnano prezzi in notevole aumento, specialmente il 3 1/2 0/0, su insistenti domande, che, per la scarsità degli affari, in quest'epoca di rarefazione di operatori, trovano difficilmente contropartita. In lieve ripresa i Banche e le Fiat.

Rendita 3 1/2 cont. 86,25; fp. 86,60, 86,55 n. — Consolidato 5 0/0 cont. 93,65-93,50; fp. 93,90 n. — Banca d'Italia fp. 1430 n. — Banca Commerciale fp. 1015-1023, 1010 — Credito Italiano fp. 762 n. — Banco di Roma fp. 115 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 611-606, 611 1/2 n. — Ferrovie Meridionali fp. 563 — Rubattino fp. 901 n. — Navigazione Alta Italia fp. 520 n. — Ansaldo fp. 219 — Ilva fp. 223 1/2-222 1/2, 225 1/2 — Fiat fp. 370-364, 368 — Ansaldo San Giorgio fp. 160 — Eridania fp. 471-466, 472 n. — Raffinerie fp. 348 1/2-346, 346 — Marconi fp. 105-102, 105 — Sip cont. 132.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 118,75, 119,25 — Londra 40,16, 40,60 — Svizzera 168,75, 169,75 — New York 9,67, 9,73.

BORSA DI MILANO

28 agosto — Consolidato 5 % 93,70 — Rendita Ital. 3,50 % 86,25 — Banca d'Italia 1434 — Banca Commerciale Ital. 1016 — Credito Italiano 763 — Banca Ital. di Sconto 611 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 415 — Costruzioni Venete 136 — Rubattino 900 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 410 — Cotonificio Veneziano 108 — Miniere Elba 275 — Acciaierie Terni 1250 — Ilva 222,50 — Officine meccaniche 119,75 — Ansaldo 219 — Montecatini 150 — Soc. Metallurgica Ital. 144 — Edison 655 — Vizzola 1000 — Marconi 104 — Molini Alta Italia 270 — Industrie zuccheri 615 — Raffinerie Lig.-Lomb. 348 — Eridania 472 — Distilleria Ital. 137 — Cementi 163 — Esp. Italo-Americana 400 — Fiat 368 — Isotta 91.

Cambi: Francia 119,25 — Svizzera 169,25 — Londra 40,35 — New York 9,68.

BORSA DI GENOVA

28 agosto — Rendita Ital. 3,50 % 86,25 — Consolidato 5 % 93,70 — Banca d'Italia 1431 — Banca Commerciale Ital. 1016 — Credito Italiano 761 — Banca Ital. di Sconto 610 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 564 — Ferrovie Mediterranee 417 — Rubattino 900 — Eridania 471 — Raffinerie Lig.-Lomb. 348,50 — Industrie 306 — Ansaldo 219,50 — Miniere Elba 275 — Ilva 222,50 — Molini Alta Italia 271 — Fiat 368 — Marconi 104 — Lloyd Sabaudo 400 — Metalli 140,50 — Elba 125 — Esercizio 377.

Cambi: Francia 119,30 — Londra 40,30 — New York 9,64.

BORSA DI ROMA

28 agosto — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,25 — id. fm. 86,50 — Consolidato 5 % cont. 93,50 — id. fm. 93,625 — Banca d'Italia 1430 — Fondiario Ital. 93,625 — Banca d'Italia 1430 — Fondiario Ital. di Sconto 562 — Credito Italiano 614 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 562 — Navigazione Generale Ital. 850 — Terni 171 — Acqua Marcia 1850 — Società Gas 840 — Condotte d'acqua 272 — Acciaierie Terni 1260 — Ansaldo 219 — Metallurgica Ital. 140 — Ilva 225 — Montecatini 150 — Immobiliari 261 — Beni stabili 275 — Imprese Fondiarie 75 — Società Italiana Carburo 1150 — Azoto 326 — Elettrochimica 155 — Cascami 165 — Fondi rustici 250 — Marconi 108 — Fiat 368 — Eridania 474.

Cambi: Francia 119,75 — Svizzera 169,00 — Londra 40,40 — New York 9,64.

BORSA DI FIRENZE

28 Agosto — Rendita italiana 3,50 % 86,40 — Consolidato 5 % 93,75 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale Ital. 1016 — Credito Italiano 762 — Banca Ital. di Sconto 612 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 561 — Ferrovie Mediterranee 420 — Ansaldo 218 — Navigazione Generale Ital. 850 — Magona d'Italia 215 — Elba 282 — Eridania 475 — Fiat 367 — Zuccheri di Roma 77 ½ — Acciaierie d'Italia 396.

Cambi: Francia 119,50 — Londra 40,46 — Svizzera 169,50 — New York 9,65.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28 — Consolidato 3,50 netto 1906 L. 86,80; Consolidato 5 % netto L. 93,37.

SOCIETÀ TORINESE

stagionat. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 28 Agosto 1919

Organzino	Colli 6	Cgr. 554,17	Colli entrati nel mese		
Trama	»	»	-----	Stagionati	N. 377
Greggia	» 8	»	456,76	Cgr.	144178,41
Lana	» 3	»	5931,90	Pesati	N. 18
Articoli diversi	»	»	-----	Cgr.	480,97

Totale Colli 17 Cgr. 11756,[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Comp. drammatica A. Gandusio) — Ore 21: «Checchetto e il suo [illegible]» commedia di Benevento.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni) — Ore 21: «La Pompadour» operetta di Costantino Lombardo.

SCRIBE (Rappresentazioni liriche straordinarie. — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 18-28) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Donna abbandonata».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 19, 742.

Temperatura massima del giorno 27 + 23,0

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 16,7

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: mass.	min.
Genova	24,6	17,6	coperto	Tallinn	—	—
Milano	26,0	17,6	»	Amburgo	—	—
Venezia	25,0	19,5	1/2 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	21	13
Bologna	—,0	—,0	—	Madrid	28	15
Ancona	26,0	22,0	1/2 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	31	23
Firenze	29,0	16,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	28,0	21,0	»	Malta	—	—
Taranto	28,0	22,0	»	Ginevra	—	—
Napoli	27,0	21,0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	32,0	20,0	sereno	Costanza	—	—
Siracusa	32,0	24,0	»	Atene	—	—
Cagliari	32,0	14,0	»	Sofia	—	—
Tripoli (media)	32,0	22,0	»			

Stato Civile di Torino

28 agosto 1919.

NASCITE: 5, cioè maschi 3, femmine 2.

MATRIMONI: Barbero Secondo con Bertinet Anna — Sava Mario con Bianciotti Milvina — Dellacasa Michele con Cerino Agostina — Devecchi Francesco con Monetti Giuseppina — Droetti Umberto con Cogliano Giuditta — Ferraro Francesco con Vergnano Maria — Negro Battista con Sanmartino Rosa — [illegible] Carlo con Chi Virginia.

MORTI: Giorgiovello Vito di Taddeo, d'anni 19, di Avigliana, soldato 54.a compagnia ausiliaria — Galliero Giovanni di Giuseppe, id. 22, di Rivarossa, caporale automobilista — Bonasso Paolo fu Giuseppe, id. 32, di Montiglio, inserviente — Testa Matilde fu Venezia, id. 43, di Quarto d'Asti, sarta, via Lagrange, 21 — Gamino Maria di Rivalto, id. 11, di Torino, scolara, via Montebello, 27 — De Martini cav. Tommaso fu Giovanni, id. 61, di Lu, ricevitore del Registro, corso Regina Margherita, 233 — Cappelli Balbina di Secondo, id. 15, di Roccheggiano, studentessa — Viglieno Teresa n. Belmondo, id. 58, di Torino, casalinga, corso Grugliasco, 3 — Fiora Luigia di Giacomo, id. 21, di Piossasco, operaia — Rossi Pier Carlo fu Giacomo, id. 71, di Mondovì, avvocato, via Po, 5 — Ursi Francesco di Mariano, id. 26, di Tepracaliet Banco, soldato 21. fanteria — Rosso Giuseppe fu Francesco, id. 41, di Torino, orefice, via Carlo, 30 — Casalis cav. Augusto fu Giacomo, id. 72, di Triste (Francia), agiato, via Bigione, 18 — Gaudi ved. Giuseppina di Giosuè, id. 65, di San Giovanni Bianco, religiosa.

Residenti in Torino 10, dei quali 3 minori d'anni sei. Non residenti in Torino 3. Totale generale decessi, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 2.

Ponza Giovanni, gerente.

In Alassio, il 25 corr., presso le R. R. Suore Clarisse, che tanto l'amavano, chiudeva la sua giovane esistenza tutta bontà ed affetto e volava al cielo l'anima di

Bianca Vigliani

d'anni 14

Ne danno angosciati la dolorosa partecipazione i genitori Geometra DANTE e GEMMA GARBACCIO, la sorellina OLGA, la nonna OTTAVIA GROSSO Ved. Cav. Uff. ALBERTO GARBACCIO; gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Mosso Santa Maria.

Non si mandano partecipazioni particolari, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Mosso S. Maria, 28 agosto 1919.

(Pompe funebri Gentil)

Alle ore 20 di ieri, dopo lunghe sofferenze, spirava quasi improvvisamente, munita [illegible] dei Conforti religiosi, l'anima eletta dell'

Avv. Cav. PIER CARLO ROSSI

da Mondovì

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio LUIGI EDOARDO tenente nel 5.o Genio, laureando in Medicina; la cognata ELISA DONNA col marito Tenente Generale Grand'Uff. EDOARDO BERRY ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di venerdì, 29 corrente, partendo da via Po, N. 5. La cara salma sarà poscia trasportata a Mondovì, ove avrà luogo l'accompagnamento al Cimitero, muovendo alle ore 15 dello stesso giorno da Via Alessandria, 6, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 28 agosto 1919.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

(Pompe funebri Gentil)

Le Famiglie CASALIS, CROSA, PERINO, RAIMONDI, CALIGARIS, POZZI, GIORDANO e parenti tutti, commossi ringraziano per le dimostrazioni d'affetto tributate al compianto

Alessandro Casalis

Un particolare ringraziamento alla Famiglia Donn per le affettuose assistenze, al Comm. Crosa, agli impiegati della Ditta, al Collegio Sindacale della Manifattura S. Giorgio e Rivarolo, alla Manifattura S. Giorgio e Rivarolo ed alla Manifattura Lane in Borgosesia. 17223

Improvvisamente ieri mancava all'affetto dei suoi cari

ACHILLE BERTINETTI

d'anni 41

Agente Capo della Società Reale Incendio "Eguaglianza Grandine"

Costernatissimi ne danno il triste annunzio: i fratelli LORENZO, GIUSEPPE e MARCELLO, capitano medico; le sorelle GINA e ROSA; i parenti ed i congiunti tutti.

La presente serve per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 17.

Vercelli, 27 agosto 1919. 17314

La Società in Accomandita ORESTE BIBERO e C. ha il dolore di annunziare la morte del consocio n17350

MARTINI Comm. ALFONSO

avvenuta il 27 agosto alle ore 14, in Fossano.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.